TORINO
Anno 77 - Num. 66
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-040 al n. 40-049

LA STAMPA

GIOVEDI' 18 Marzo 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Bancari - Onorificenze: L. 40 per linea (corpo 6). Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Festi numeri, compresa l'edizione del Lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. Estero: ...ico - Seguendo la cronaca - Diver... Impero e Colonie: Sei numeri arret... ...ro, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1560.

Intensificata attività di artiglierie nel settore meridionale tunisino

Due sommergibili nemici affondati - Attacco germanico a un convoglio a ovest di Bengasi: due piroscafi silurati e uno incendiato

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato il seguente bollettino numero 1026:

Intensificata attività delle opposte artiglierie nel settore meridionale tunisino.

Velivoli germanici hanno bombardato il porto di Tripoli ed agito su di un aerodromo avversario nella Tunisia settentrionale distruggendo tre apparecchi al suolo. Altri reparti aerei tedeschi attaccavano ieri un convoglio in navigazione ad ovest di Bengasi, silurando due piroscafi di medio tonnellaggio. Un terzo mercantile, colpito ed incendiato.

Nel Mediterraneo centrale, una unità leggera, al comando del capitano di corvetta Cocconcelli Alberto, da Ancona, ha affondato un sommergibile.

Un altro sommergibile nemico è esploso urtando contro un nostro sbarramento di mine.

Con l'azione odierna, i mezzi navali italiani antisommergibili hanno distrutto, negli ultimi sei mesi, 11 sommergibili avversari e ne hanno danneggiato in modo più o meno grave almeno altri 15.

Carri armati americani distrutti recentemente dalla nostra aviazione in Tunisia. (R. G. Luce - Telefoto).

Altre cinque navi affondate nell'Atlantico

Durante il marzo sono già 79 le navi colate a picco per mezzo milione di tonnellate

Berlino, 17 marzo.

L'agenzia ufficiale germanica informa che dopo la pubblicazione dell'ultimo bollettino speciale tedesco sono state affondate, in vari settori dell'Atlantico, altre 5 navi, per un totale di oltre 30.000 tonnellate.

In tal modo sono state affondate dall'arma sottomarina germanica, durante la prima metà del mese di marzo, 79 navi, per una stazza complessiva di mezzo milione di tonnellate.

Questa non è soltanto una guerra necessaria, è una guerra alla quale siamo assecondati e dalla quale non potevamo, in nessun modo, esimerci.

La nostra posizione ci impone sempre di scegliere: o si va con gli uni quando si vuole risolvere il problema delle nostre frontiere continentali, o si va cogli altri quando si vuol risolvere il problema delle nostre frontiere marittime. Un grande popolo come l'italiano non può rimanere in bilico. Ed è un orgoglio per noi di partecipare a questa lotta di giganti, che è destinata a trasformare geograficamente, politicamente, spiritualmente il mondo.

MUSSOLINI

L'offensiva sovietica sull'Ilmen s'infrange contro la resistenza tedesca

Una intera giornata di vani attacchi con gravissime perdite I germanici continuano ad avanzare nella zona di Bjelgorod

Berlino, 17 marzo.

Non ostante l'attenzione con cui si continua, qui, a seguire il violentissimo sviluppo delle operazioni controffensive impegnate nel settore meridionale del fronte, è interessante constatare oggi come per questi commentatori militari l'avvenimento del giorno sia rappresentato dal fallimento del nuovo grande attacco sferrato dai sovietici contro le posizioni tedesche del Lago di Ilmen.

Senza cedere in previsioni ottimistiche circa la rinuncia del nemico ad ulteriori grandi operazioni d'attacco contro il fronte antibolscevico, è evidente, infatti, che con il tentativo contro lo sbarramento del Lago di Ilmen si conclude l'ultimo atto della seconda offensiva invernale sovietica.

Crisi delle riserve

Il giudizio negativo circa l'ambizioso piano di sfondamento del nemico acquista pertanto un valore che supera l'avvenimento immediato e che si proietta nel futuro, essendo in ogni caso certo che, sia per le difficoltà stagionali rappresentate dal disgelo e dal fango, sia per l'inevitabile crisi delle riserve, le possibilità di ripresa offensiva da parte dei sovietici sono automaticamente destinate a ridursi sempre più. Si constata qui, a tale riguardo, come la tattica seguita dal nemico con l'allargare durante i quattro mesi della sua offensiva invernale un tentativo di sfondamento all'altro, operando sui settori più diversi allo scopo di provocare la massima dispersione di forze allo schieramento dell'avversario fino a trovarne il punto debole, si è rivelata in definitiva di grave pregiudizio per i sovietici, che devono fronteggiare oggi per l'appunto una gravissima crisi delle riserve.

Questo fatto è sensibile soprattutto nel tratto di congiunzione fra i due settori meridionale e centrale, cioè nella zona di Kursk, dove i sovietici non dispongono praticamente più di riserve, così da essere costretti a far fronte alle enorme crisi creata dalla pressione controffensiva sviluppata dai germanici, con trasferimento di forze da altri settori (è accertato, ad esempio, che per difendere Kursk sono state trasferite in linea truppe provenienti nientemeno che dal fronte di Murmansk!).

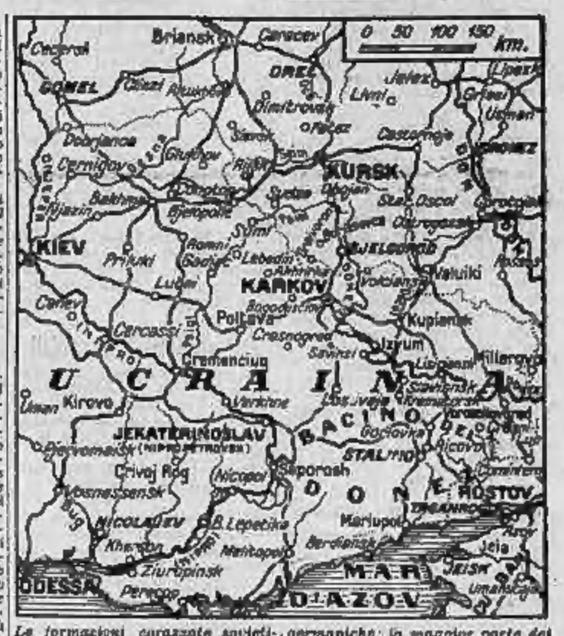
Per quanto riguarda il fallimento dell'attacco contro le posizioni germaniche del Lago di Ilmen ci si fornisce, sulle informazioni complementari di stamane, una interessante visione retrospettiva dei combattimenti colà svolti in questi ultimi tre giorni.

Si sa, infatti, che il nemico ha ripreso il suo grande tentativo in questo settore all'alba del 14 corrente, dopo una pausa di cinque giorni che era stata utilizzata dal comando sovietico per ricomporre le formazioni disfatte nel corso dei vani attacchi precedenti e per rifornirle con l'apporto di nuove poderose unità corazzate, nonchè con concentramento di ingenti forze aeree.

Dopo due ore di fuoco tamburreggiante da parte di un enorme numero di batterie, i carri corazzati sovietici sono entrati in azione per aprire la via alle fanterie.

Più di cento apparecchi da combattimento sovietici s'impegnavano con voli a bassa quota al disopra dello schieramento dei granatieri germanici stabilito dinanzi a Staraja Russa.

Lo sforzo nemico si appuntava in questa prima fase contro il vecchio aeroporto tedesco situato ad est di Staraja Russa.



Le formazioni corazzate sovietiche riuscivano a realizzare una sfondamento di carattere locale, a cui i tedeschi erano tuttavia in grado di portare rimedio con brillante azione in contrattacco conclusasi in serata dopo un'ampia successione di combattimenti.

Riusciti vani questi loro tentativi, i sovietici attaccavano allora a nord del Lago di Ilmen, lungo il bordo orientale della foce del Wolcov. Il nemico perdeva in questo attacco 17 carri armati senza riuscire a realizzare i suoi obiettivi: i pochi gruppi sovietici penetrati entro le posizioni tedesche erano rapidamente eliminati o distrutti.

Contro successivi preparativi di nuovi attacchi intervenivano con fuoco annientatore le artiglierie germaniche.

Da Staraia Russa all'Ilmen

Constatata l'impossibilità di sfondare le posizioni tedesche alle due estremità del lago, i sovietici tentavano allora di attaccare di sorpresa attraverso la superficie gelata dell'Ilmen. Possenti formazioni trasportate da grandi slitte a motore arrivavano infatti fino alla sponda occidentale del lago. Le forze tedesche reagivano efficacemente, respingendo anche questi tentativi: otto delle venti slitte impegnate dal nemico rimanevano in mani tedesche.

Ancora una volta i sovietici riprendevano l'attacco alla foce del Wolcow, intervenendo dopo forte preparazione di fuoco di artiglieria con una intera divisione. Parte per effetto del micidiale concentramento di tiro dei cannoni e delle armi automatiche tedesche, parte negli accaniti combattimenti corpo a corpo ingaggiati dai granatieri, l'attacco in era completamente disfatto. Dopo due ore di lotta più di 1500 bolscevichi giacevano sul terreno.

Contemporaneamente a questo attacco principale il nemico tentava di traversare più a nord il Wolcow con una forte flottiglia di canotti d'assalto. Questo tentativo veniva annullato da una tempesta di granate delle artiglierie germaniche: la maggior parte dei canotti sovietici si rovesciavano e le poche forze riuscite a raggiungere la sponda occidentale del Wolcow erano liquidate in combattimento corpo a corpo.

Le armi perdute russe

Circa le operazioni in corso nella zona di Kursk, le sole informazioni di stasera riguardano il progressivo annientamento delle forze accerchiate a sud-est del centro ucraino. Questo concentramento nemico che si trova in una zona di fitto boscaglie, è più stato rotto in più gruppi. La manovra d'accerchiamento è stata preparata alla vigilia dell'occupazione di Karkov, grazie alla conversione a sud di un gruppo corazzato germanico che si trovava il possesso di Cugujev e la confluenza dell'Udi con il Donez. Il giorno successivo un altro gruppo proveniente dal sud chiudeva l'anello d'accerchiamento.

Benchè non si disponga ancora di dati precisi circa l'entità di questo nuovo successo di annientamento, si sa che le forze sovietiche rimaste chiuse nella sacca a sud-est di Karkov sono numericamente assai considerevoli.

L'avanzata nel settore di Bielgorod, di cui fa cenno l'odierno bollettino, ha portato alla occupazione di un gran numero di località. Il nemico ha perduto in questo settore, nella sola giornata di ieri, 66 carri armati. Il successo conseguito dall'attacco germanico nel settore di Bielgorod si riflette anche più a nord e al di là del corso del fiume Worskla, fino alla zona di Kursk. Anche qui sono state realizzate nuove importanti conquiste territoriali.

Circa il disanguamento delle forze sovietiche, di particolare interesse appare questa nota una informazione di fonte militare berlinese, secondo la quale le perdite russe negli ultimi tre mesi ammonterebbero, fra morti feriti e prigionieri, a un milione e mezzo di uomini. Circa le perdite di carri armati subite dai sovietici, esse sono qui calcolate, dal 50 novembre a oggi, in 18 mila unità: 9 mila 188 sono stati posti fuori combattimento dalle forze terrestri, e 8 mila 500 per l'intervento della Luftwaffe.

Guido Tonella

La nomina del gen. Pariani a Luogotenente del Re in Albania

L'immutabile fedeltà all'Italia riaffermata al Duce da una delegazione albanese - La riconferma del governo dell'Ecc. Bushati

Roma, 17 marzo.

In sostituzione all'Ecc. l'Ambasciatore Francesco Jacomoni Di San Savino è stato nominato da Sua Maestà il Re e Imperatore suo Luogotenente generale in Albania l'Ecc. generale Alberto Pariani.

L'udienza del Duce

E' stata ricevuta dal Duce una delegazione albanese presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Ecc. Malic Bushati, e composta dalle altre seguenti personalità: Ecc. Ernest Kiliyi, Presidente del Consiglio superiore Fascista corporativo; Ecc. Senatore Mustafa Merlika Kruja, ex Presidente del Consiglio; Senatore Marlagione.

Al momento del cambio del Luogotenente del Re, la Delegazione è venuta a riaffermare al Duce la immutabile fedeltà dell'Albania all'Italia nella unione indissolubile delle due Corone.

Il Duce ha dato incarico alla Delegazione di riconfermare ancora una volta a tutto il popolo albanese il fermo proposito dell'Italia di salvaguardare gli interessi nazionali dell'Albania, nell'unità e nella indipendenza del paese, nel segno della comune Corona Sabauda.

Un proclama di Pariani al popolo

Il nuovo Luogotenente del Re in Albania, Ecc. generale Alberto Pariani, ha ricevuto il Presidente del Consiglio albanese e le altre personalità componenti la delegazione giunta recentemente in Italia. Il generale Pariani ha riconfermato all'Ecc. Bushati la fiducia del Re Imperatore nell'attuale governo, che continuerà la sua opera per il benessere dell'Albania nazionale e indipendente con le stesse direttive politiche che hanno sinora ispirato la sua azione e portato alla sua costituzione.

Il generale Pariani ha poi indirizzato agli albanesi il seguente proclama:

«Albanesi!

«Nominato dalla Maestà del Re Imperatore, su designazione del Duce, quale Suo Luogotenente in Albania, ritorno con gioia in questo Paese dal quale mai spiritualmente mi sono staccato e al quale ho serbato intatto il mio affetto e la mia fiducia. Sono orgoglioso di portarvi il messaggio che il Re Imperatore mi ha affidato per voi con la riconferma della Sua alta benevolenza e con l'assicurazione che non appena Egli lo riterrà possibile designerà quale Suo Luogotenente un Principe della sua Reale Famiglia. Compiuto il ciclo delle riforme politiche che assicurano l'indipendenza e la sovranità dell'Albania, devo dichiararvi che è mio fermo proposito di mantenere intatti, sul nome del Re, i sacri diritti nazionali che lo Statuto da Lui promulgato ha sancito. La Maestà del Re ha oggi riconfermato la propria fiducia nel Governo presieduto dall'Ecc. Malig Bushati, che continuerà la sua opera nel segno dell'Unione delle due Corone, per il benessere portato alla sua costituzione e che esso ha sino ad oggi perseguito. Confido nella collaborazione di tutti gli albanesi per il proseguimento di questa opera diretta all'esclusivo benessere del Paese — opera che non tollero venga da alcuno turbata.

«Viva l'Albania! Viva il Re!

«Il Luogotenente del Re Imperatore, generale Alberto Pariani.

Dopo cinque anni di fervida e feconda operosità, tutti spesi a tutelare gli interessi del popolo albanese e a rendere sempre più stretti e cordiali i vincoli che legano l'Italia all'Albania, l'eccellenza Francesco Jacomoni lascia l'alta carica di luogotenente generale del Re Imperatore. E' stato chiamato a succedergli il generale Alberto Pariani, bella e nobile figura di soldato, dotato anche di una vasta e profonda esperienza politica che lo rende particolarmente adatto ad assolvere in Albania le funzioni di rappresentante del Re Imperatore.

Con l'atto solenne del 1939 il popolo albanese offrendo spontaneamente la corona di Scanderbeg alla millenaria e gloriosa dinastia dei Savoia ha indissolubilmente unito i suoi destini a quelli dell'Italia, che, come ha riconfermato il Duce alla delegazione presieduta dal presidente del consiglio Maliq Bushati, intende salvaguardare gli interessi nazionali dell'Albania nell'unità e nell'indipendenza del Paese.

La rinnovata espressione della fedeltà albanese all'Italia è una significativa prova di quell'unità di propositi e piena convergenza di interessi che in questi cinque anni ha avuto tante volte occasione di manifestarsi. L'amicizia di Roma è preziosa per il popolo albanese, che vede in essa il mezzo più sicuro per raggiungere le sue finalità nazionali.

Il popolo italiano saluta in questo fausto giorno il popolo amico esprimendogli la certezza che dopo la conclusione vittoriosa dell'attuale conflitto nuove vie si apriranno alla gloria e al benessere dell'Albania.

Il generale Alberto Pariani, oggi nominato Luogotenente generale del Re e Imperatore in Albania, è una delle figure più meritatamente considerate dell'Esercito italiano. La preparazione militare, il passato di combattente, gli incarichi di responsabilità assolti nella lunga brillante carriera delle armi, pongono il generale Pariani tra gli uomini più rappresentativi dell'Italia fascista.

La scelta del Duce è soprattutto felice per la pratica specifica che il luogotenente ha dei problemi dell'Albania. A Tirana il generale Pariani fu per molti anni addetto militare alla Legazione d'Italia e quindi capo dell'organizzazione delle Forze armate albanesi. La sua azione tenace, intelligente, la sua diretta partecipazione allo sviluppo dell'Albania, gli avevano acquistato la fiducia e l'affetto unanime del giovane Paese adriatico. Al momento in cui egli lasciò l'Albania per rientrare in Italia, dove fu successivamente Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito e Sottosegretario alla guerra, la città di Tirana volle dedicare al suo nome uno dei viali della nuova zona urbana a testimonianza del ricordo che la sua opera lasciava.

"Viva l'Italia, vinceremo"

Il grido di una Piccola Italiana mentre scoppia una bomba inglese a Milano

Milano, 17 marzo.

Come è già stato riferito, durante una delle ultime incursioni aeree sulla città di Milano l'ispettore federale Angelo Negri, anche combattente di varie guerre e più volte decorato al valor militare, perdeva nel famigliari. Allo scoppio di una bomba, una sua nipotina, educata in perfetto clima fascista, non si perdeva di animo, ma gridava ai suoi: «Viva l'Italia, vinceremo!».

Viene così reso noto che, subito dopo i funerali delle vittime, il camerata Negri si recava dal Federale di Milano e con semplicità di fascista e di soldato offriva i sei materassi di lana dei familiari defunti, pronunciando parole di alto patriottismo. L'episodio ha destato profonda commozione in tutto il popolo milanese.

QUATTRO SILURI contro un convoglio

L'impresa del sommergibile di Erier - Dopo l'incrociatore tipo "Leander" il cacciatorpediniere tipo "Jervis": e con questo un grosso piroscafo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Gruppo Sommergibili Y, 17 marzo.

La Madonnina del Mare Consiglio ha portato fortuna un'altra volta al sommergibile comandato dal tenente di vascello Rino Erier: questo fu accolto a bordo e rifulse la sua grazia si scosse fra i grovigli, gli intrichi, dei congegni dei tubi dei fili dei cavi, questo sommergibile con bellissima azione affondò un incrociatore inglese del tipo «Leander» nella baia di Bugia audacemente violata. Adesso, ritorna con doppia fiamma di affondamento sventolante sulla torretta; cosa è stata riferito dal bollettino 1025, il sommergibile del comandante Erier ha affondato nel Mediterraneo centrale un cacciatorpediniere della classe Jervis, ed ha silurato un piroscafo che navigava a piena carico in convoglio.

Un convoglio di sei piroscafi di medio tonnellaggio molto fortemente scortato si che invita a considerare cosa sia sentita dal nemico la stretta marziale della nostra arma subacquea nelle acque tormentate del Mediterraneo; basto rifarsi alla storia della tattica di scorta ai convogli seguita dall'Ammiragliato della «Mediterranean Fleet», per constatare un andamento crescente nell'impiego di unità da guerra di protezione alla sua navigazione mediterranea contro i sommergibili italiani, alla quale protezione diretta «di cintura» ai convogli deve aggiungersi il sempre più cauteloso fascio della rotta, ed il sempre più fitto pattugliare delle corvette. Si deve allora alla abnegazione, ai raffinati mezzi di azione, alle somme audacie dei nostri sommergibilisti se il martellamento alla navigazione nemica è mantenuto nel suo ritmo e nei suoi risultati. I quali risultati, appunto, non devono essere considerati al solo lume delle cifre degli affondamenti e dei siluramenti; c'è la continua usura di naviglio da guerra medio e leggero, inflitta agli angloassassini dalla nostra flotta subacquea, che non mancherà di far sentire il suo peso, nei giorni ingrati delle chiusure dei conti.

Nel corso della sua missione, il sommergibile di Erier un giorno fu in vista della costa nel Golfo della Sirte. Un sole accecante dorava la sabbia delle dune; la distesa desertica appariva ogni tanto macchiata da posti di guardia, da piccoli gruppi di automezzi in marcia.

Passarono agguati, pendolamenti, ricognizioni al largo e verso costa; un altro giorno il comandante fece rimanere a bordo l'ordine elettrizzante: — Tutti ai posti di combattimento.

Solo per un attimo. Era prossimo l'alba, e sul pallore delicatissimo la sagoma della nave avvistata, che era una nave ospedale, diveniva come trasparente, tante le luci che si rivelarono accese sui suoi ponti, lungo i suoi fianchi, a grappoli sugli alberi. Rapida immersione per non farsi vedere.

La notte del 8 marzo, alle 9.30, sereno buio ma sereno il cielo, l'ufficiale in seconda, un triestino di cui ho già parlato in un'altra mia cronaca, avvistò di prora un po' a sinistra una massa scura. Il comandante Rino Erier cavandò la rotta di avvicinamento, e man mano che la distanza accorciava nel campo del binocolo notturno gli si rivelò la consistenza del convoglio: sei piroscafi in fila, ed una scorta laterale di un cacciatorpediniere. Una corvetta scattava all'avanguardia. Un'altra perlustrava la zona di mare prospiciente in rotta di collisione con la nostra unità.

Ora un convoglio veloce, e la manovra di attacco era resa antitisica da una scarsa di timone verticale del sommergibile, e dalla provenienza della corvetta, che si avvicinava sempre di più per speronare il sommergibile.

Eppure Erier non esitò. Non perdette tempo ad immergersi, giunse a circa mille metri dal branco di navi inglesi, distinse proprio davanti a sè le caratteristiche fil complesso prodiero ed il complesso poppiero di artiglieria a doppio cannone, l'unico fumaiolo inclinato, il ponte tosco) di un grosso cacciatorpediniere tipo «Jervis», cui seguiva immediatamente il più grosso piroscafo del convoglio. Apprezzò rapidamente, dettò i dati di lancio. Ordinò il «Fuori!» di quattro siluri di prora...

Dopo quaranta secondi due scoppi quasi simultanei: la nave da guerra inglese che saltava in aria, frantumata in rottami. Ancora pochi secondi ed un altro scoppio del siluro che aveva raggiunto il piroscafo.

Intanto il sommergibile s'era regolarmente immerso, disimpegnandosi dall'attacco della corvetta che con la sua prua era giunta soltanto a cinquecento metri. Frazioni di secondo. Negli ultimi minuti, era stata decisa la vittoria.

Adesso, i rumori captati dagli idrofoni rivelavano la tragedia che si stava svolgendo sul mare. Sempre allo stesso posto l'eco delle turbine più unità che si fermavano. Volevo dire che i naufraghi erano tanti. Anche l'assenza di reazione voleva dire che il disastro era grosso, e che tutte le unità nemiche erano mobilitate a salvare la folla di naufraghi.

Ancora una volta il comandante Erier aveva compiuto una azione bellissima per l'audacia e per la perizia nautica. Sotto, «sotto» il mare, brindarono al successo anche gli ammalati, i feriti.

Alla Base dove il sommergibile fu accolto con una festa, Erier trovò i telegrammi di elogio delle più alte autorità della Marina e un dispaccio della Madrina che donò la Madonnina benedicente.

Attilio Crepas

IL TRIBUNALE SPECIALE A TORINO

Cinque esecuzioni capitali per furti in case sinistrate e abbandonate

Due condanne a 30 anni di reclusione, una a 26, una a 25, una a 24 ed altre undici a pene minori

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato si è trasferito a Torino per giudicare un gruppo di «sciacalli», che avevano approfittato dei bombardamenti nemici per saccheggiare le case abbandonate.

Dopo due giorni di dibattimento, il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha emesso sentenza di morte per Paderni Silvestro, Lenta Giovanni, Robella Ernesto, Tosi Normanno e Baldi Domenico. La sentenza è stata eseguita ieri mattina in località Basse, alla periferia di Torino.

Il Tribunale Speciale ha inoltre condannato Leo Mario e Guarnaro Silvio ad anni 30 di reclusione; Carnevale Luigi ad anni 26 di reclusione; Rudoni Giuseppe ad anni 25 di reclusione; Berutti Vittorio ad anni 24 di reclusione; Gatti Luigi ad anni 18 di reclusione e a lire 10 mila di multa; Gambera Achille, Tinto Luigi e Buffa Eugenio ad anni 12 di reclusione e a lire 15 mila di multa ciascuno; Zoppo Norma ad anni 10 di reclusione e a lire 8 mila di multa; Mus Giuseppe, Brugnatini Ottisto e Longoni Paolo ad anni 8 di reclusione e a lire 8 mila di multa ciascuno; Porro Pietro ad anni 5 di reclusione e a lire 5 mila di multa; Ledermann Angelo ad anni 3 di reclusione e a lire 3 mila di multa, ordinando per tutti la libertà vigilata, nonchè la pubblicazione della sentenza nei giornali La Stampa e Gazzetta del Popolo.

L'imputato Carena Giacomo è stato assolto per insufficienza di prove.

(Stefani)

Stupidario nemico

Cortei di affamati nelle maggiori città italiane

Roma, 17 marzo.

L'odierno «Bollettino dello stupidario nemico» reca:

LONDRA: Sotto il titolo «Italiani affamati che si azzuffano con la polizia» il *Sunday Graphic* pubblica: «Secondo quanto afferma un viaggiatore di paese neutrale, giunto testè dal Cairo, dimostrazioni di affamati, che hanno per risultato zuffe con la polizia, sono cose comune nelle grandi città dell'Italia settentrionale. Durante la sua permanenza di tre giorni a Milano, questo osservatore assistette a quattro dimostrazioni di persone stanche e incore, che furono disperse con la forza dalla polizia e dalla Milizia fascista. A Firenze e a Venezia egli vide dei cortei dello stesso genere. L'informatore ha aggiunto che alcuni eminenti industriali italiani vanno predicando la sfacelo del paese entro tre mesi».

LA SITUAZIONE

● Il disgelo e il fango, l'allungamento delle linee di comunicazione con la conseguente maggior difficoltà dei rifornimenti, le grandi perdite in uomini e materiali subite, tutto questo insieme ha imposto ai sovietici di limitare momentaneamente nello spazio il loro sforzo offensivo. Nelle ultime ventiquattr'ore la battaglia è rimasta circoscritta in due settori: nella zona di Karkov e dell'alto Donez, e nella zona dell'Ilmen. Ancora più importante del successo difensivo conseguito dai tedeschi a sud, dove considerevoli masse di forze nemiche sono state accerchiate, e nuovi progressi sono stati realizzati in direzione del nodo ferroviario e stradale di Bielgorod, appare il successo difensivo conseguito a nord. L'attacco russo non aveva semplice carattere diversivo. Numerose unità erano state fatte affluire dai vari settori intorno a Novgorod, per forzare la porta del Baltico. Non è la prima volta che i russi perseguono il piano ambizioso di recidere l'estrema ala sinistra dello schieramento avversario, accerchiando le forze che assediano Leningrado, isolando la Finlandia, aprendosi la via verso Estonia Lettonia e Lituania. Ma i tedeschi hanno dimostrato di poter condurre una vigorosa offensiva a sud senza indebolire le proprie difese a nord. La stampa anglosassone è tutta un atto di contrizione. Si riconosce che fu stolida illusione aver creduto che la macchina bellica tedesca fosse irreparabilmente fiaccata.

● Una conferenza di tecnici anglo-nordamericani-canadesi si è riunita di urgenza per l'esame del problema marittimo. Gli anglosassoni, allo scopo di non «informare il nemico» non registrano i colpi ricevuti, ma li accusano indirettamente. Questa convocazione precipitosa dimostra appunto che la situazione è critica, e che un ulteriore peggioramento è previsto, con fondate ragioni, per i prossimi mesi, al sopravvenire della buona stagione. La fiducia che certa stampa ostenta asseverando che sarebbe stata trovata una formula tecnica di straordinaria efficacia contro i sommergibili, si rivela tutta di parata, e poco convincente. Knox, il donchisciotte della lotta antisottomarina, ha già annunciato una decina di volte il suo «eureka», e le smentite dei fatti hanno finito col ridicolizzarlo. Churchill e Alexander non hanno fatto migliore figura con le loro dichiarazioni colorate di ottimismo. Anche quando a Londra fu insediato il famoso comitato di esperti, si proclamò che ormai il problema era stato risolto: ma le navi continuarono ad andare a picco, e la stampa inglese scoprì che gli esperti erano degli incompetenti.

● I cancellieboli di Eden a Washington si svolgono con ritmo affannoso, mentre la stampa anglosassone continua a dibattere gli insolubili problemi della cooperazione alleata. Ma i nordamericani non si esauriscono nei colloqui diplomatici con l'inviato di Churchill. Il viaggio di Sumner Welles nel Sud dimostra che l'imperialismo yankee non intende perdere tempo nello sviluppare la sua politica di asservimento economico dell'America latina. E' da attendersi una nuova strappata al nodo scorsoio, che soffoca la vita di Stati i quali, già liberi e fiorenti, si vedono gradatamente ridotti alla condizione di docili coloniali di Washington. Si bruciano tutte le tappe di una conquista condotta con brutali metodi e spietata velocità di dominio, in aperto e sconcertante dispregio di tutti i principii della Carta atlantica.

Il comunicato tedesco

Berlino, 17 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Le forze nemiche accerchiate a sud-est di Karkov sono state respinte su spazio ristretto. Esse hanno effettuato vari tentativi per rompere l'accerchiamento, ma sempre inutilmente. Esse vanno incontro al loro annientamento.

Nella zona di Bielgorod, il nostro attacco si è spinto ulteriormente verso est. Poderosi contrattacchi nemici sono stati respinti. Nel corso di questi combattimenti 66 carri armati sovietici sono stati distrutti.

Formazioni di apparecchi da combattimento hanno attaccato con micidiale efficacia colonne nemiche in ritirata e rinforzi fatti affluire in fretta dai sovietici.

Le nostre truppe hanno conseguito ieri, nel corso di aspri combattimenti lungo il settore del lago Ilmen, un nuovo successo difensivo. I sovietici hanno attaccato invano, durante l'intera giornata, le linee tedesche, subendo gravi perdite e lasciando davanti alle nostre posizioni numerosi carri armati.

Lungo gli altri settori del fronte orientale, soltanto combattimenti di importanza locale.

Lungo il settore meridionale del fronte tunisino, si segnala una vivace attività di artiglieria da ambo le parti. L'arma aerea ha colato a picco nel Mediterraneo un mercantile stazzante 10 mila tonnellate.

Nel corso di un attacco contro un convoglio nemico sono state incendiate tre navi trasporto.

Alcuni bombardieri leggeri britannici hanno attaccato ieri sera, in avverse condizioni di visibilità, una località della Germania occidentale. La popolazione ha subito perdite. Un apparecchio nemico è stato abbattuto.

CRONACA CITTADINA

Il vice Segretario del Partito fra gerarchi, organizzatori e operai

Rapporti di Carlo Scorza ai Direttori fascisti ed a centinaia di dirigenti sindacali - Visite a tutti gli stabilimenti Fiat A colloquio con i capireparto ed i capisquadra - Tutti al proprio posto di lavoro che è posto di combattimento

Ferrea saldezza della compagine operaia torinese attorno al Duce per la Vittoria e la più alta giustizia sociale

E' giunto nella nostra città il vice Segretario del Partito Carlo Scorza il quale, ricevuto dal Segretario federale, si è recato a Casa Littoria a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, intrattenendosi subito dopo con il Direttorio federale e con il Direttorio del Fascio di Torino per la trattazione dei problemi interessanti il Fascismo torinese.

In seguito il vice Segretario del Partito si è recato a rendere visita all'Ecc. Prefetto.

Nel pomeriggio Carlo Scorza ha tenuto rapporto nella Sede Littoria a tutti i Fiduciari di Gruppo, agli Ispettori di zona e ai Segretari politici delle zone più vicine. Ha recato ai convenuti il saluto del Segretario del Partito, impartendo le direttive alle quali in questo momento debbono ispirarsi tutte le gerarchie fasciste e tutte le Camicie Nere affinchè lo sforzo unitario per l'integrazione di tutti i valori del fronte interno sia tale da corrispondere all'attesa della Nazione che ripone nel Fascismo la sua più profonda speranza di vita e di vittoria.

Tra gli organizzatori sindacali

Il vice Segretario del Partito ha tenuto rapporto ad alcune centinaia di organizzatori sindacali radunati nel cinema Colosseo. Ha preso prima la parola il cons. naz. Balletti, segretario della Unione Lavoratori dell'Industria, il quale ha riconfermato ancora una volta la decisa volontà delle maestranze torinesi di essere all'altezza del momento solenne che la Patria vive.

Il vice Segretario del Partito ha invitato i convenuti a voler anch'essi riferire sui particolari problemi interessanti le varie categorie. Hanno preso parte alla discussione i camerati organizzatori Botero, Floris e Fiocchi, fiduciari d'azienda, i quali con schiettezza e con piena consapevolezza hanno prospettato varie questioni riguardanti le singole categorie, mettendo a base delle loro dichiarazioni la indiscussa fede che anima tutti i lavoratori protesi verso l'unico scopo della Vittoria.

Il vice Segretario del Partito si è intrattenuto lungamente in una esposizione sui problemi interessanti Torino e la provincia che più particolarmente appassionano in questo momento, dichiarando come tutto ciò che costituisce motivo e origine di benessere e di assistenza serva il popolo sta profondamente a cuore al Duce, il quale in ogni ora della Sua vita ha moltiplicato tutte le Sue energie affinchè il popolo italiano raggiungesse tutte le proprie giuste aspirazioni per il conseguimento di quella giustizia che è l'asse della concezione sociale del Fascismo, ricordando anche come il Regime sia andato incontro con mezzi adeguati a tutti i bisogni del popolo ed anche nelle ore più difficili. Il cons. naz. Scorza ha fatto rilevare come il Regime fascista sia veramente all'avanguardia di tutte le nazioni del mondo — nessuna esclusa — riguardo alla legislazione sociale e alle provvidenze che portano i lavoratori sopra un piano sempre più elevato sia nel senso materiale che nel senso educativo e culturale.

Ha richiamato infine tutti al più rigido senso di responsabilità e di consapevolezza affinchè la produzione sia aumentata in ogni campo ai fini della resistenza interna e della vittoria.

Agli stabilimenti industriali

La mensa degli organizzatori ha commentato le dichiarazioni del vice Segretario del Partito con una spontanea calorosa, irrefrenabile manifestazione di gratitudine al Duce.

Accompagnato dal Segretario federale e dal prof. Valletta, il vice Segretario del Partito si è recato a visitare successivamente gli stabilimenti: Grandi Motori, Aeronautica d'Italia, Spa, Officine Ferroviarie, Fiat Mirafiori e Ferriere Fiat.

Salutato dai dirigenti e dai capi operai dei vari centri di lavoro, il vice Segretario Scorza ha parlato in tutti gli stabilimenti visitati ai capi reparto e ai capi squadra, intrattenendoli lungamente sulle necessità della più alta responsabilità che incombe su tutti gli italiani e facendo presente che ogni e qualsiasi movimento che non fosse conforme alle direttive di assoluta disciplina nazionale debba essere considerato come un abbandono di posto in combattimento.

Il vice Segretario Scorza ha constatato come la grande massa lavoratrice torinese corrisponda in pieno alle gravi esigenze della guerra con una assoluta fedeltà al Regime e al Duce.

Il clima di guerra nel quale si sono svolti i raduni e la entusiastica partecipazione dei capi delle maestranze operaie ai concetti esposti dal Gerarca, rappresentano una viva testimonianza come nessuna mano nemica, ed assurdo tentativo di subdola propaganda potranno mai incrinare la ferma compagine dei saldi lavoratori piemontesi che sono e resteranno a fronte alta contro ogni evento, decisi ad ogni sacrificio per le maggiori fortune della Patria.

In ognuna delle riunioni si sono avute toccanti manifestazioni di entusiasmo e di gratitudine per quanto il Duce ha fatto per le masse operaie.

Nel X annuale della morte del Duca degli Abruzzi

In quella Somalia italiana che porta, indelebile l'impronta del suo spirito costruttore e organizzativo, moriva, or fanno dieci anni, Luigi Amedeo di Savoia duca degli Abruzzi. Dieci anni non hanno minimamente attenuato nel cuore dei torinesi il ricordo e il rimpianto dell'augusto Principe, nel quale la natura, così più volentieri con è sua costume, aveva fuso capo di Casa, Re soldato lo spirito eroico e gentile dei migliori esploratori, scienziati che caratterizzano l'uomo, quello, la sua figura, a dieci anni dalla scomparsa, sembra avere nella storia subito lo spicco dell'Ulisse dantesco. Ma dei molti aspetti di lui — l'esploratore ardimentoso del Polo Nord, dell'Himalaya, del Ruwenzori; l'intrepido comandante della nostra marina nella grande guerra; lo scienziato e creatore lucidissimo delle proprie imprese — quello che oggi parla più da vicino al cuore dei torinesi è l'aspetto dell'africanista. L'opera redentrice e colonizzatrice svolta dal Duca degli Abruzzi nella Somalia italiana non ha bisogno d'essere ricordata: è storia di ieri, anzi di oggi, in quanto determina uno dei tanti nostri irrefragabili diritti a considerare assolutamente nostra quella terra che il genio italiano ha redento dal deserto. Come il Duca di Ferro, il Principe esploratore riposa in terra d'Africa.

Per la ricorrenza, nella chiesa di San Filippo, che fu parrocchia del Principe, saranno stamani celebrate dalle 7 alle 11 più Messe, a iniziativa del fratello Vittorio Emanuele conte di Torino, venute da Milano apposta per onorare la memoria dello Scomparso.

La azienda del Credito rimarranno chiuse sabato

L'Unione interprovinciale fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione di Torino comunica:

In seguito a nulla osta dell'Eccellenza il Prefetto e dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito nonchè alle intese intercorse fra le competenti organizzazioni sindacali, le aziende del credito e dell'assicurazione della Città di Torino resteranno chiuse sabato 20 corr.

Riunione di commercianti presieduta dal cons. naz. Alberici

Oggi, alle ore 14,30 precise, al Cinema Nazionale, gentilmente concesso, avrà luogo una riunione di commercianti indetta dall'Unione fascista dei commercianti. Presiederà il cons. naz. Umberto Alberici.

I commercianti sono pregati di intervenire con puntualità.

Civica scuola di recitazione

Nella sede di corso Galileo Ferraris n. 35, la civica scuola di recitazione e arte drammatica ha ripreso la sua attività. Gli iscritti sono invitati a frequentare i corsi che si svolgono regolarmente ogni mercoledì dalle 14,30 alle 16,30 per il corso preparatorio, e ogni venerdì dalle 15 alle 17 per il corso normale.

SUPPLEMENTO DI ZUCCHERO PER I BAMBINI. — I consumatori in possesso della carta gialla di colore verde diamina, rilasciata ai bimbi di età da 3 anni passano ritirare da rivenditori autorizzati i 4 grammi 500 di zucchero supplementare per il mese di marzo quando la cedola n. 58 (oltre quella).

I possessori della carta suddetta genere rari di colore blu viola rilasciata ai bambini e ragazzi oltre ai 3 anni e sino ai 18 potranno prelevare la speciale razione supplementare per il mese di marzo di grammi 500 di zucchero quando la stessa avrà numero e cioè n. 58 (oltre quella).

Necrologi

Si è spento, dopo lunga malattia, il signor Carlo Celestino Vigna, già stimato funzionario del nostro Municipio. Egli era zio paterno del collega dott. Alberto Vigna. Al caro camerata ed alla famiglia *La Stampa* invia l'espressione delle più vive condoglianze.

In età di 47 anni è morto Giovanni Surano, fratello del nostro stenotipo Enrico richiamato alle armi. Al camerata le nostre condoglianze.

Aveva rubato una valigia con biancheria e oggetti d'oro

Alcuni giorni or sono il contadino Michele Ramasotto, abitante in via Arsenale 12, denunciava ai carabinieri che da un armadio chiuso a chiave della sua abitazione era scomparsa una valigia di vimini contenente biancheria e oggetti d'oro del valore di sei mila lire. I sospetti del Ramasotti cadevano sull'operaia Maria Parga, di 34 anni, abitante in Castelnuovo, che era andata da lui per conferire con sua figlia. La Parga Raiva per confessare la propria colpa adducendo di avere depositato la valigia presso un cerriello di Rivoli dove infatti veniva rinvenuta. Se non che nella valigia mancavano una cintura e due spille d'oro, che la Parga non volle dichiarare dove erano andate a finire. Il Tribunale ha condannato la Parga a 4 anni di reclusione e a 2500 lire di multa.

Cade da un'impalcatura

Mentre era intento al lavoro, l'operaio Teodoro Grado fu Sarino, di 63 anni, abitante in via Barberis 16, cadeva da una impalcatura alta quattro metri.

La trattenuta dei cereali per i garzoni di campagna

Roma, 17 marzo.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha stabilito che qualora i coltivatori diretti, i coloni, i mezzadri e i compartecipanti di aziende agricole assumano stabilmente garzoni in sostituzione di componenti la famiglia già addetti ai lavori agricoli nelle loro aziende in qualità di coadiuvatori e attualmente richiamati alle armi, trattengano dal conferimento all'ammasso i cereali che precedentemente erano destinati al fabbisogno alimentare dei familiari stessi.

Ciò è ammesso nel solo caso che i garzoni assunti, convivano con il datore di lavoro e non risultino già approvvigionati di cereali. Ai garzoni la parola verranno ritirate le Carte annonarie normali e supplementari del pane e dei generi da minestra per il periodo corrispondente alla durata dell'approvvigionamento.

Il prezzo del riso ceduto agli agricoltori

Roma, 17 marzo.

Si comunica da fonte autorizzata che i prezzi del riso comune che viene ceduto dagli industriali risieri agli agricoltori perchè ne turino a titolo di corresponsione in natura ai salariati e ai tagliatori in dipendenza degli obblighi contrattuali, sono i seguenti: al quintale: ottobre-novembre L. 174,55; dicembre L. 175,55; gennaio-febbraio L. 176,55; marzo L. 177,55; aprile-maggio L. 178,55; giugno L. 179,55; luglio e agosto L. 180,55; settembre 180,55.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 17 marzo.

Sono presenti le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951.

SERIE 83. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 1.484.594 e 1.082.641.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 236.835, 386.938, 1.373.696, 1.603.560.

I 80 premi di lire 10 mila ai buoni:

48.295	104.344	132.944	172.776
183.019	185.179	185.901	208.462
308.141	336.103	356.143	366.263
389.423	445.606	461.469	530.009
583.916	679.620	697.976	673.349
858.764	709.680	731.044	774.027
786.831	798.159	831.603	863.297
941.203	1.073.364	1.082.649	1.181.731
1.349.740	1.434.857	1.437.642	1.470.834
1.504.136	1.506.708	1.515.815	1.599.531
1.672.397	1.644.463	1.650.248	1.667.250
1.783.217	1.793.565	1.851.554	1.891.942
	1.917.386	1.967.854	

SERIE 84. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 910.358 e 1.694.687.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 251.930, 807.764, 846.819, 1.976.287.

I 80 premi di lire 10 mila ai buoni:

13.416	17.009	20.918	36.370
150.856	166.372	169.985	197.936
204.153	229.709	301.787	378.695
477.886	514.174	599.260	604.540
630.102	648.529	664.463	667.902
698.469	708.698	1.025.448	1.036.485
1.054.807	1.057.799	1.060.390	1.078.887
1.173.854	1.175.517	1.176.290	1.304.206
1.308.822	1.418.933	1.426.378	1.489.845
1.455.033	1.468.061	1.474.854	1.479.392
1.511.492	1.641.939	1.660.709	1.707.170
1.734.874	1.761.461	1.812.857	1.897.886
	1.898.447	1.973.668	

NOTA AGRARIA

Le osservazioni piogge, accompagnate da non temperature non eccezionalmente fredde, stanno aiuto alle colture, in questi giorni rotatili si vedono verdeggiare i prati ed i campi di frumento, specialmente dove sono più state abbondanti le sarchiature, e dimostrano gradatamente, a quanto riguardo il bisogno di foda che gran parte degli agricoltori ha sarchiato il frumento anche ricercando la preziosa collaborazione delle opposte sarchiatrici, che, anche più in questi momenti di scarsità di mano d'opera, rendono assai utili. Positivo non si può pensare fare la sarchiatura meccanica completa senza impiego non appena le condizioni del terreno lo permettano, ossia quando indispensabile la rincalzatura alle viti, affinchè venga favorita l'attività microbica, e ciò sia pure impedito lo sviluppo delle male erbe, le quali, se lasciate crescere, nel frattempo le sostanze nutritive destinate al frumento, costano notevolmente più pesante la forzata economia di concimi.

Circa le fatalità cadute nell'ora presente non bene fanno notare alcune parole delle recenti piogge. Infatti anche per ricordata consegna delle armenti da parte di qualche negoziante distributore, si prevedeva al riguardo quando le piogge siano cessate e quando il terreno si presenti asciutto, cosa questa più precisamente verificabile se il terreno è di natura argillosa, che ha una buona capacità di assorbimento. Campo, buche, bisolchi, fino, avena e gli orbai primaverili devono essere subito eseguiti, destinandovi con adeguata concimazione organica. Ove e quando è possibile, e cosa meno attuabile data la difficoltà, anche a patacchia, quell'ultimo maggiormente efficace se non altro per il periodo. Un'eccezione si può eseguire al maggese nella zona collinare a file e a pacciaville attenendo la primavera lentamente lungo la file e sulle parte.

In quanto alla situazione foraggera, che in questa stagione va sempre attentamente considerata indubbio più intensa l'attività nascente, per ora, in vi è ancora motivo di preoccupazione. Le prime marcite, non si dispone ancora di foraggio verde e quindi si vanno rapidamente rarefacendo le riserve di insilaggio rasto. Buono però è lo stato vegetativo degli erbai implantati nelle scorse settimane: essi perchè fra e molto proficuo offrire preziosi aiuti; così di avvantaggiare anche la stabulazione nella zona collinare. Difficile durante l'inverno quei principi, che soltanto il foraggio verde può dare.

CINEMA

Sullo schermo: ***Il birichino di papà*****, di Raffaello Matarazzo.**

Il vecchio motivo della giovinetta birichina ed esuberante, nuova specie di *enfant terrible* ad uso del cinema, non può non sorridere ad un regista giovane, dopo la disperata ricerca di un'attricetta graziosa, vivace, intelligente e... canore come Chiaretta Galli. E' quel che è accaduto a Raffaello Matarazzo il quale, senza ambizioni di novità e radicando sui temi farseschi della vicenda, ha fatto perno sulla Galli raccogliendo intorno la burlesca scivolata marchigiana di Dina Galli, l'omonimia mascherata e irresistibile di Armando Falconi, la comicità corriva di Carlo Campanini. Naturalmente il pubblico ha passato un'ora di allegra spensieratezza, e le stesse è stato lodevolmente raggiunto.

COMUNE DI TORINO

17 marzo 1943-XXI

NATI	14
MORTI	17
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

17 Marzo 1943-XXI

Bazzano Melvina ved. Bertolini, a. 72, da Torino, pensionata, v. V. Morelli 29 - **Chiantano Bruno** di Domenico, a. 62, da Savona, muratore, v. Richiardi 5 - **Bruno Giuseppe** fu Giovanni, a. 62, da Torino, pensionato, via Claudio 5 - **Pugliese Salvatore Cleonice** fu Israele, a. 54, da Tarsalli, agiata, v. Lagrange 1 - **Perugini Teresa** di Bartolomeo, a. 99, da Torino, casalinga, via E. Thovez 2 - **Bessino Giovanni** fu Giuseppe, a. 63, da Castagnole Lanze, pensionato, v. Sacchetti 14 - **Barone Luigi** fu Carlo, a. 57, da Torino, impiegato, v. C. Colombo 47 - **Sava Clemente** fu Felice, a. 76, da Vercelli, muratore, ved. Ripert - **Grassi Luigia**, a. 70, casalinga, Osp. Mollerato - **De Ernestina Enrica** fu Ferdinando, a. 76, da Napoli, pensionata, via Cibrario 72 - **Mellano Rosa** ved. Rinaldi, a. 76, da Frassita di Fiesi, casalinga, Sanatorio R. Luigi - **Rollo Pietro** fu Giuseppe, a. 76, da Vercelli, muratore, Osp. Cottolengo - **Tosi Normanda** di Alfredo, a. 21, da Pistoia, studio, Cimitero Gen. - **Bassi Domenico** di Vicenzi, a. 39, da Torino, appr. meccanici, Cimitero Gen. - **Lanza Giovanni** di Felice, a. 23, da Bussolino di Buso, muratore, Cimitero Gen. - **Pedersi Silvestro** fu Angelo, a. 66, da Castagnole, muratore, Cimitero Gen.

L'ORA DI TORINO

Oggi: Ore 7,30: Notiziario - 8,30: Musica varia - 9,30: Musica varia - 10,30: Musica varia - 11,30: Musica varia - 12,30: Musica varia - 13,30: Musica varia - 14,30: Musica varia - 15,30: Musica varia - 16,30: Musica varia - 17,30: Musica varia - 18,30: Musica varia - 19,30: Musica varia - 20,30: Musica varia - 21,30: Musica varia - 22,30: Musica varia - 23,30: Musica varia.

Domani: Ore 7,30: Notiziario - 8,30: Musica varia - 9,30: Musica varia - 10,30: Musica varia - 11,30: Musica varia - 12,30: Musica varia - 13,30: Musica varia - 14,30: Musica varia - 15,30: Musica varia - 16,30: Musica varia - 17,30: Musica varia - 18,30: Musica varia - 19,30: Musica varia - 20,30: Musica varia - 21,30: Musica varia - 22,30: Musica varia - 23,30: Musica varia.

BORSE

TORINO, 17 marzo

TITOLI	Prezzi Ottimi	TITOLI	Prezzi Ottimi
Rend.3½	90 —	Ferr. Nord	165 —
Id. 5 %	100 —	Fiat	570 —
Id. 3 %	80 —	Isotta	107 —
Id. 5 %	81 —	Ltalgas	1330 —
Rend.3,5%	80 —	Meridio	390 —
Id. 5 %	90 —	Montec.	380 —
Id. 5%	95 —	Pirelli	300 —
A.E.T.I.5 %	99 —	Rinascente	1200 —
Id. '35	99 —	Riv.	1200 —
Id. '36	99 —	Ansaldo	1195 —
Id. '37	99 —	Bergamo	2815 —
Id. '38	99 —	Dalmine	1215 —
Id. '39	99 —	Franco T.	220 —
Id. '40	99 —	Gabetti	480 —
Id. '41	99 —	Ital. Ind.	1200 —
Prest.3%	70 —	Manifatture	1200 —
Id. 4,50 %	97 —	Motta	1200 —
Edis. 4 %	500 —	Snia V.	1200 —
Trim. 4 %	100 —	Unione Z.	1200 —
Ris. 4,5%	100 —	Viscosa	1200 —
Ter. 4,5%	100 —	Zuccheri	1200 —
Id. 5%	100 —	Ambrosio	1200 —
Id. 5%	100 —	Augusta P.	1200 —
Id. 5%	100 —	Ed. Lucchi	1200 —
Id. 5%	100 —	Ital. Ind.	1200 —
Id. 5%	100 —	Lanificio	1200 —
Id. 5%	100 —	Mangili P.	1200 —
Id. 5%	100 —	Manifatt.	1200 —
Id. 5%	100 —	Meridionali	1200 —
Id. 5%	100 —	Nav. A. I.	1200 —
Id. 5%	100 —	Ter. Nord	1200 —
Id. 5%	100 —	S. Italia	1200 —
Id. 5%	100 —	Bolaffio	1200 —
Id. 5%	100 —	Buy	1200 —
Id. 5%	100 —	Terni	1200 —
Id. 5%	100 —	F.C.E.E.	1200 —
Id. 5%	100 —	Valdarno	1200 —
Id. 5%	100 —	Meridion.	1200 —
Id. 5%	100 —	Sade	1200 —
Id. 5%	100 —	Unes	1200 —
Id. 5%	100 —	Riet	1200 —
Id. 5%	100 —	Sene	1200 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,50; Argentina 445; Germania 760,50; Svezia 440; Giappone 4,75.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 17 marzo.

Sono presenti le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951.

SERIE 83. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 1.484.594 e 1.082.641.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 236.835, 386.938, 1.373.696, 1.603.560.

I 80 premi di lire 10 mila ai buoni:

48.295	104.344	132.944	172.776
183.019	185.179	185.901	208.462
308.141	336.103	356.143	366.263
389.423	445.606	461.469	530.009
583.916	679.620	697.976	673.349
858.764	709.680	731.044	774.027
786.831	798.159	831.603	863.297
941.203	1.073.364	1.082.649	1.181.731
1.349.740	1.434.857	1.437.642	1.470.834
1.504.136	1.506.708	1.515.815	1.599.531
1.672.397	1.644.463	1.650.248	1.667.250
1.783.217	1.793.565	1.851.554	1.891.942
	1.917.386	1.967.854	

SERIE 84. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 910.358 e 1.694.687.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 251.930, 807.764, 846.819, 1.976.287.

I 80 premi di lire 10 mila ai buoni:

13.416	17.009	20.918	36.370
150.856	166.372	169.985	197.936
204.153	229.709	301.787	378.695
477.886	514.174	599.260	604.540
630.102	648.529	664.463	667.902
698.469	708.698	1.025.448	1.036.485
1.054.807	1.057.799	1.060.390	1.078.887
1.173.854	1.175.517	1.176.290	1.304.206
1.308.822	1.418.933	1.426.378	1.489.845
1.455.033	1.468.061	1.474.854	1.479.392
1.511.492	1.641.939	1.660.709	1.707.170
1.734.874	1.761.461	1.812.857	1.897.886
	1.898.447	1.973.668	

NOTA AGRARIA

Le osservazioni piogge, accompagnate da non temperature non eccezionalmente fredde, stanno aiuto alle colture, in questi giorni rotatili si vedono verdeggiare i prati ed i campi di frumento, specialmente dove sono più state abbondanti le sarchiature, e dimostrano gradatamente, a quanto riguardo il bisogno di foda che gran parte degli agricoltori ha sarchiato il frumento anche ricercando la preziosa collaborazione delle opposte sarchiatrici, che, anche più in questi momenti di scarsità di mano d'opera, rendono assai utili. Positivo non si può pensare fare la sarchiatura meccanica completa senza impiego non appena le condizioni del terreno lo permettano, ossia quando indispensabile la rincalzatura alle viti, affinchè venga favorita l'attività microbica, e ciò sia pure impedito lo sviluppo delle male erbe, le quali, se lasciate crescere, nel frattempo le sostanze nutritive destinate al frumento, costano notevolmente più pesante la forzata economia di concimi.

Circa le fatalità cadute nell'ora presente non bene fanno notare alcune parole delle recenti piogge. Infatti anche per ricordata consegna delle armenti da parte di qualche negoziante distributore, si prevedeva al riguardo quando le piogge siano cessate e quando il terreno si presenti asciutto, cosa questa più precisamente verificabile se il terreno è di natura argillosa, che ha una buona capacità di assorbimento. Campo, buche, bisolchi, fino, avena e gli orbai primaverili devono essere subito eseguiti, destinandovi con adeguata concimazione organica. Ove e quando è possibile, e cosa meno attuabile data la difficoltà, anche a patacchia, quell'ultimo maggiormente efficace se non altro per il periodo. Un'eccezione si può eseguire al maggese nella zona collinare a file e a pacciaville attenendo la primavera lentamente lungo la file e sulle parte.

In quanto alla situazione foraggera, che in questa stagione va sempre attentamente considerata indubbio più intensa l'attività nascente, per ora, in vi è ancora motivo di preoccupazione. Le prime marcite, non si dispone ancora di foraggio verde e quindi si vanno rapidamente rarefacendo le riserve di insilaggio rasto. Buono però è lo stato vegetativo degli erbai implantati nelle scorse settimane: essi perchè fra e molto proficuo offrire preziosi aiuti; così di avvantaggiare anche la stabulazione nella zona collinare. Difficile durante l'inverno quei principi, che soltanto il foraggio verde può dare.

CINEMA

Sullo schermo: ***Il birichino di papà*****, di Raffaello Matarazzo.**

Il vecchio motivo della giovinetta birichina ed esuberante, nuova specie di *enfant terrible* ad uso del cinema, non può non sorridere ad un regista giovane, dopo la disperata ricerca di un'attricetta graziosa, vivace, intelligente e... canore come Chiaretta Galli. E' quel che è accaduto a Raffaello Matarazzo il quale, senza ambizioni di novità e radicando sui temi farseschi della vicenda, ha fatto perno sulla Galli raccogliendo intorno la burlesca scivolata marchigiana di Dina Galli, l'omonimia mascherata e irresistibile di Armando Falconi, la comicità corriva di Carlo Campanini. Naturalmente il pubblico ha passato un'ora di allegra spensieratezza, e le stesse è stato lodevolmente raggiunto.

COMUNE DI TORINO

17 marzo 1943-XXI

NATI	14
MORTI	17
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

17 Marzo 1943-XXI

Bazzano Melvina ved. Bertolini, a. 72, da Torino, pensionata, v. V. Morelli 29 - **Chiantano Bruno** di Domenico, a. 62, da Savona, muratore, v. Richiardi 5 - **Bruno Giuseppe** fu Giovanni, a. 62, da Torino, pensionato, via Claudio 5 - **Pugliese Salvatore Cleonice** fu Israele, a. 54, da Tarsalli, agiata, v. Lagrange 1 - **Perugini Teresa** di Bartolomeo, a. 99, da Torino, casalinga, via E. Thovez 2 - **Bessino Giovanni** fu Giuseppe, a. 63, da Castagnole Lanze, pensionato, v. Sacchetti 14 - **Barone Luigi** fu Carlo, a. 57, da Torino, impiegato, v. C. Colombo 47 - **Sava Clemente** fu Felice, a. 76, da Vercelli, muratore, ved. Ripert - **Grassi Luigia**, a. 70, casalinga, Osp. Mollerato - **De Ernestina Enrica** fu Ferdinando, a. 76, da Napoli, pensionata, Osp. Mollerato - **Mellano Rosa** ved. Rinaldi, a. 76, da Frassita di Fiesi, casalinga, Sanatorio R. Luigi - **Rollo Pietro** fu Giuseppe, a. 76, da Vercelli, muratore, Osp. Cottolengo - **Tosi Normanda** di Alfredo, a. 21, da Pistoia, studio, Cimitero Gen. - **Bassi Domenico** di Vicenzi, a. 39, da Torino, appr. meccanici, Cimitero Gen. - **Lanza Giovanni** di Felice, a. 23, da Bussolino di Buso, muratore, Cimitero Gen. - **Pedersi Silvestro** fu Angelo, a. 66, da Castagnole, muratore, Cimitero Gen.

L'ORA DI TORINO

Oggi: Ore 7,30: Notiziario - 8,30: Musica varia - 9,30: Musica varia - 10,30: Musica varia - 11,30: Musica varia - 12,30: Musica varia - 13,30: Musica varia - 14,30: Musica varia - 15,30: Musica varia - 16,30: Musica varia - 17,30: Musica varia - 18,30: Musica varia - 19,30: Musica varia - 20,30: Musica varia - 21,30: Musica varia - 22,30: Musica varia - 23,30: Musica varia.

Domani: Ore 7,30: Notiziario - 8,30: Musica varia - 9,30: Musica varia - 10,30: Musica varia - 11,30: Musica varia - 12,30: Musica varia - 13,30: Musica varia - 14,30: Musica varia - 15,30: Musica varia - 16,30: Musica varia - 17,30: Musica varia - 18,30: Musica varia - 19,30: Musica varia - 20,30: Musica varia - 21,30: Musica varia - 22,30: Musica varia - 23,30: Musica varia.

BORSE

TORINO, 17 marzo

TITOLI	Prezzi Ottimi	TITOLI	Prezzi Ottimi
Rend.3½	90 —	Ferr. Nord	165 —
Id. 5 %	100 —	Fiat	570 —
Id. 3 %	80 —	Isotta	107 —
Id. 5 %	81 —	Ltalgas	1330 —
Rend.3,5%	80 —	Meridio	390 —
Id. 5 %	90 —	Montec.	380 —
Id. 5%	95 —	Pirelli	300 —
A.E.T.I.5 %	99 —	Rinascente	1200 —
Id. '35	99 —	Riv.	1200 —
Id. '36	99 —	Ansaldo	1195 —
Id. '37	99 —	Bergamo	2815 —
Id. '38	99 —	Dalmine	1215 —
Id. '39	99 —	Franco T.	220 —
Id. '40	99 —	Gabetti	480 —
Id. '41	99 —	Ital. Ind.	1200 —
Prest.3%	70 —	Manifatture	1200 —
Id. 4,50 %	97 —	Motta	1200 —
Edis. 4 %	500 —	Snia V.	1200 —
Trim. 4 %	100 —	Unione Z.	1200 —
Ris. 4,5%	100 —	Viscosa	1200 —
Ter. 4,5%	100 —	Zuccheri	1200 —
Id. 5%	100 —	Ambrosio	1200 —
Id. 5%	100 —	Augusta P.	1200 —
Id. 5%	100 —	Ed. Lucchi	1200 —
Id. 5%	100 —	Ital. Ind.	1200 —
Id. 5%	100 —	Lanificio	1200 —
Id. 5%	100 —	Mangili P.	1200 —
Id. 5%	100 —	Manifatt.	1200 —
Id. 5%	100 —	Meridionali	1200 —
Id. 5%	100 —	Nav. A. I.	1200 —
Id. 5%	100 —	Ter. Nord	1200 —
Id. 5%	100 —	S. Italia	1200 —
Id. 5%	100 —	Bolaffio	1200 —
Id. 5%	100 —	Buy	1200 —
Id. 5%	100 —	Terni	1200 —
Id. 5%	100 —	F.C.E.E.	1200 —
Id. 5%	100 —	Valdarno	1200 —
Id. 5%	100 —	Meridion.	1200 —
Id. 5%	100 —	Sade	1200 —
Id. 5%	100 —	Unes	1200 —
Id. 5%	100 —	Riet	1200 —
Id. 5%	100 —	Sene	1200 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,50; Argentina 445; Germania 760,50; Svezia 440; Giappone 4,75.

Oggi al CORSO

QUELLI DELLA MONTAGNA

Un film che s'illumina della luce eterna dell'ardimento e della gloria, e trae, dalla narrazione vigorosa, schietta, precisa, di una trama profondamente umana, eccezionali motivi di interesse e di attualità.

QUELLI DELLA MONTAGNA

e il film degli Alpini

e vedrete in esso questi magnifici soldati protagonisti di un'entusiasmante vicenda eroica e passionale, che si impernia su interpreti famosi:

Amedeo Maricla Maria

NAZZARI - LOTTI - FERRARI

Ori Monicendi - Cesare Barzaghi

Regista *Aldo Vergano*, sceneggiatura di *Alessandro Blasetti*. Prodotto da «Api-Lux», presentato dalla *Luce Film*

NAZIONALE: « Gelosia »

Luisa Ferida, Baldassa Lilli, Sarcechi.

TORINO: Odessa in fiamme

con Maria Cebotari e Carlo Ninchi.

DORIA: Acque di primavera

G. Cervi, Mariella Lotti, Vanna Vanni

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITT. EMANUELE: Riapione Ilrica O. N. D. - Ore 17: «Bohème».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: allucinazione Del Poggio, Gora, Villa, Venerosi, Ultime 24,00.
AMBROSIO il birichino di papà (Chiaretta Galli, Falconi, Campanini, Galli) e Doc. «Caccia alla lepre». Ult. 21,30.
CORSO: Quelli della montagna (Nazzari, Mariella Lotti) e Doc. «Musica nel tempo» Ult. Luce 20,55; F. 21,25.
AUGUSTUS: «Cleanova Tarabbe» colossal
BALSO: e il complice» con Enzo Fiermonte e Vera Bergman. Ult. ore 21.
IDEAL: «Quarta pagina» Compagnia musicale «Spettacolo moderno».
STATUTO: «Dove andiamo, signore?»
Carola Hahn, Claudio Gora. Ult. 21.
NAZIONALE: «Gelosia» Luisa Ferida.
DORIA: «Acque di primavera» Gino Cervi, Mariella Lotti, Vanna Vanni.
TORINO: «Odessa in fiamme» Nimchi.
ALPI (Borgo Pat. Madonna di Campagna) «Spettacolo variato».
C. ALBERTO: «Addio, Kira!» A. Valli, Frosini, spettac. continuati dalle 10.
IMPERIALE Documenta X. 3, Ult. 21,30
PALERMO ore 14,30 «Aquile d'acciaio»
VINCAGLIO: 16 «La sonnambula» (21)
ITALIANO: «Il tempo di valzer».
P. NUOVA: «Il cherubino del matrimonio».
BRESCIA: «Passioni, neve» e varietà.
REGINA «Tre colpi di pistola» Ciachetti
V. VENETO: «Nozze di sang

Il padre giovane

Dimidio?... Malinteso?... Separazione?... Ma nemmeno per sogno!... Semplicemente questo: due coniugi che non erano più insieme. La cosa era cominciata quando lei, Maria, aveva tanto sofferto di reumatismi alle gambe, una vera, propria e lunga malattia, che l'aveva tenuta a letto mesi e mesi. Era stato allora che ella aveva detto, un giorno, al marito, con un triste sorriso: — Sono i regali dell'età questi, Alessandro mio!... — Ma poi, vedendo la faccia che egli aveva fatto, e ricordando che avevano gli stessi anni precisi, timorosa di essersi rivelata indelicata, aveva soggiunto in fretta, arrossendo debolmente: — Fortunati voi uomini!... Noi donne invecchiamo tanto più presto!

Doveva esser vero, pensava poi Alessandro guardandosi di sfuggita nello specchio, doveva esser vero, perchè lui, non solo ignorava del tutto i reumatismi, ma si sentiva sano e leggero come a vent'anni e pieno di vitalità, tale e quale come un giovane uomo. E così quando Maria, finalmente guarita, cominciò ad alzarsi, un baratro si aprì fra i due coniugi e divenne sempre più profondo. Maria era ormai una vecchia esclusa dal mondo (era diventata anche un pochino sorda) sempre in poltrona, e se usciva era solo per andare alla chiesa vicina. Lui, invece, era più in gamba che mai, una vera fortuna, perchè così Bianca, l'unica loro figliuola, poteva andare, accompagnata dal padre, al cinema, ai teatri, ai concerti, a tutti quei divertimenti, in tutti quei ritrovi, dove da sola non avrebbe potuto recarsi e che ormai le diritto di godere. Talvolta, vedendo così tutte le sere con la figlia, Alessandro pensava a Maria con un certo rimorso. Era con lei che un tempo egli usciva e adesso ella viveva relegata in casa, quasi sempre sola, tranne nelle ore dei pasti. Ma, santo Iddio, come avrebbe fatto poverina a correre, per esempio, per acciuffare un tram, o far di volo le scale di un teatro per giungere a prendar posto in galleria! Impossibile... Per lui invece quelle cose erano facilissime. E gli amici e le amiche di Bianca, un gruppo che si ritrovava ogni sera, ne faceva i complimenti a Bianca. — Ma sai che è ancora ben giovane il tuo papà?...

Inutile negarlo, egli era fiero di questa constatazione, non per vanità, ma perchè gli pareva di essere così il vero compagno della figlia, il confidente, il suo appoggio sicuro, il suo unico baluardo. V'era stata un tempo, quando Bianca era piccina, che egli era stato un poco geloso della tenerezza appassionata che univa la bimba alla madre. Chi gli avesse detto, allora, che un giorno Bianca sarebbe stata così interamente sua! Non che la madre fosse esclusa dal loro cuore, questo no, mai, assurdo pensarlo... Ma Maria, ormai, era diventata troppo vecchia, non solo nel corpo, ma anche nello spirito, e non poteva capire la gioventù d'oggi, così diversa da quella di un tempo; con quelle amiche e soprattutto con quegli amici di Bianca, si sarebbe trovata timida, impacciata, forse scontrosa, perchè certi atteggiamenti non avrebbe potuto approvarli e tutto sarebbe stato, per lei, enigmatico, oscuro, umiliante... Mentre lui fra quei ragazzi, era un giovane, un amico, un compagno: che cosa contavano gli anni davanti a quella luminosa trionfante realtà? Era forse un privilegiato della sorte, ma certo che questo privilegio non se lo sarebbe lasciato togliere tanto presto, non prima che la sua Bianca avesse preso marito per lo meno. Ma questo evento era così lontano, così vago ancora, così confuso negli incerti disegni del futuro che non era il caso di pensarci.

Ed ecco che una sera, dopo essersi spogliato e coricato silenziosamente, credendo che la moglie fosse addormentata, come al solito, udì la voce di Maria un poco velata, ma calma domandargli:

— Tu, che cosa ne dici di quel Mario Lamberti?

— Eh!...

Egli cascò dalle nuvole. Ma come?... Maria sapeva dell'esistenza di Mario Lamberti, uno degli amici di Bianca?... E chi glie ne aveva parlato?... E che curiosità era mai la sua?... Ne restò un poco urtato, come se Maria commettesse un'indiscrezione, occupandosi di gente e di fatti che non la riguardavano.

— Non so — rispose, brusco e svogliato. — Cosa vuoi che ne pensi? E' un bravo ragazzo, come gli altri.

— Ma per Bianca — continuò Maria con la stessa calma ostinata di prima — non è come gli altri.

— Cosa dici?...

Forse egli mise più asprezza di quanto non intendesse nella sua voce e nel suo gesto, volgendosi verso la moglie a guardarla come se volesse fulminarla con gli occhi, perchè lei tremasse, e un'espressione di timore oscurò il suo povero viso.

— Ma Alessandro... non lo sai?...

— Non so niente, cosa dovrei sapere?...

— Che Bianca e Lamberti si sono fidanzati...

— Tu sei pazza!...

La odiò in quel momento, perchè sentì che la cosa era vera. Assurda, mostruosa, odiosa, ma vera. Si tirò su a sedere, appoggiò un gomito sul guanciale, guardò la moglie come un corridore guarda il rivale disperato che è arrivato al traguardo prima di lui.

— Fidanzata con Lamberti!... Dunque Bianca ti ha fatto le sue confidenze?

Il suo tono era indicibilmente amaro; la moglie tese una mano verso di lui, una piccola mano dalle vene turchine che sporgevano sulla pelle giallognola, una mano che chiedeva e offriva amore e pietà: mano comprensiva, intelligente, soave, una mano materna.

— Figurati, caro... Se mai avesse voluto fare delle confidenze lo avrebbe fatte a te. Siete sempre insieme. E Bianca ti vuol così bene. Ti preferisce perfino a me, credi che non l'abbia capito?

Accarezzava la ferita del essere quella mano, la fasciava, la blandiva.

— E allora, scusa, perchè ti sei cacciata in testa... E' una tua fantasia!

— No, non è una mia fantasia... Cosa vuoi, sempre qui, sola, nel mio cantuccio, seguivo Bianca col pensiero, immaginavo, o qualche parola oggi, qualche parola domani, mi hanno permesso di ricostruire la cosa... E Bianca, quando glie l'ho chiesto, non ha negato. Del resto, pare che sia un gran buon giovane questo Lamberti, bello, anche, piacente, di buona famiglia e con una buona posizione...

— Un ideale, insomma — egli disse ironico e acido. — Per la verità non me ne sono davvero accorto... Mi pare che sia come gli altri...

— No, caro, non è come gli altri. Io l'ho sempre capito.

— Così, senza vederlo!... Senza conoscere gli altri! Ma sei che sei straordinaria!...

Egli non voleva disarmare, soffriva realmente troppo. Così l'aveva ingannato e tradito Bianca. Fidanzarsi senza chiedere il suo consiglio, il suo permesso, forse corridendo a quel Lamberti dietro le sue spalle, ricomponendosi appena lui si voltava, del tutto indifferente al pensiero che un giorno egli avrebbe potuto soffrirne.

— Ah, odiosa gioventù!...

Si buttò giù supino, abbandonandosi a un dolore che per un momento fu veramente cieco e selvaggio. Gli faceva male al cuore che sua figlia l'avesse trattato così, gli pareva che mai al mondo fosse stato commesso tradimento più crudele.

— Povera Bianca — ella disse piano — è innamorata, bisogna compatirla.

— Credevo di capirli i giovani d'oggi — egli gridò con veemenza — ma invece no, non li capisco...

— I giovani sono sempre gli stessi, Alessandro. L'amore li rende un po' egoisti, ecco tutto. Ma forse anche noi, ai nostri tempi, eravamo così...

— No, non è possibile... E poi...

Mille pensieri e propositi urgevano e si confondevano nella sua mente.

— E poi Bianca non s'illuda, mai le permetterò di sposare quel Lamberti, quell'uomo qualunque... Perchè non può essere che un uomo qualunque, uno che io non ho notato, che non ha fatto nulla per avvicinarsi a me, per guadagnare la mia simpatia...

— Alessandro!... Perchè!... Perchè accanirsi così? Se il partito è buono, perchè opporsi?...

— Già, perchè?...

— Lascia che Bianca segua il suo destino...

— Hai ragione...

Improvvisamente la collera cadde dal suo animo e il dolore si attenuò. Egli si sentì enormemente stanco, debole, vecchio, più della moglie. Oh, che bisogno aveva adesso di lei, della sua voce, del suo povero viso dolce e rassegnato, della sua compagnia fedele!... Le si avvicinò, prese dinuovo la sua mano, inghiottì un nodo di lacrime.

— Dire che stando qui nel tuo cantuccio, sempre sola, hai vedovi quel che io non vedevo, tu sapevi quello che io non sapevo...

— Vedi, è perchè sono mamma. Non si sa che la mamma per capire tutto...

— Sì, non ci sei che la mamme...

Era calmo del tutto, ma non abbandonò la mano di lei. Dormiva e gliela stringeva ancora. E quantunque a lei il braccio facesse, in quella positura, un male orribile, ella non si svincolò da lui, e rimase sveglia a sentirlo dormire.

Carola Prosperi

E' morta a 103 anni la più vecchia donna triulana

Portogruaro, 17 marzo.

A Oreanico Superiore, dove abitava con i suoi congiunti, è deceduta Regina De Giusti ved. Milani, nata nello stesso paese il giorno 15 giugno 1840.

Un po' di riposo dopo l'aspro combattimento. (Foto Ati.).

Soldati dell'aria feriti e mutilati

RITORNO ALLA VITA

su una riviera ombreggiata di palme

Metamorfosi di un albergo di lusso, oggi convalescenziario esemplare - Eguaglianza dinanzi al dolore - Quello che raccontano - Ansia di tornare in squadriglia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

X, marzo.

Questo fu luogo dei più celebrati di lusso e di divertimenti. Ma la sua mondanità frivola è ora riscattata da una nuova virile e riposata tranquillità.

E' questo uno dei convalescenziari per gli aviatori feriti e invalidi di guerra; ma la parola convalescenziario non deve far pensare a nulla che somigli all'ospedale, o genericamente, ad una casa di cura. L'albergo è rimasto tale e quale era, con i suoi saloni sontuosi, con le sue camere riccamente arredate, con i suoi bagni, con tutta la dovizia e il conforto di un pregiato soggiorno di ozio e di svago.

L'aviere pur ora arrivato si sveglia alla mattina e sobbalza allibito: — Accidenti! Non ho sentito la sveglia. — Si rivolta nella branda... Ma che branda! E' un soffice letto, sono lenzuola fresche di lino. Certamente sogna. Quel soffitto decorato a stucchi, le pareti rivestite di carta bellamente floreata e di stoffa, i mobili, i lampadari... Ci vuole un bel poco prima che l'aviere ricostruisca in mente dove egli si trova, la sua nuova condizione. Spesso è il dolore di una ferita che glielo ricorda o il senso recente di una mutilazione.

Niente sveglia e niente orari

Qua niente sveglia, niente orari obbligati se non quelli imposti dalla cura medica. E perciò, in un'ala secondaria dell'albergo sono installati i gabinetti medici e chirurgici, un'organizzazione completa e perfezionatissima come pochi ospedali possiedono: ambulatorio clinico e chirurgico, gabinetto odontoiatrico, apparati della marconiterapia, apparecchi per la cicatrizzazione delle ferite a mezzo dei raggi ultra-rossi, sale di massaggi, gabinetti di analisi microscopiche, sale dalle radioscopie e delle radiografie. Medici di fama specializzati nei vari rami della terapia dirigono l'istituto concepito e organizzato dalla Sanità militare della R. Aeronautica. E l'istituto è stato giudicato un modello esemplare; e i camerati tedeschi vengono ad ammirarlo e a studiarne gli impianti e l'organizzazione.

Qualche cosa c'è qua di più speciale, di più caratteristico che sembra accennare, anzi già attuare quei principii di ordine nuovo per cui l'Asse combatte contro le vecchie e tiranniche plutocrazie, contro le democrazie bugiarde, contro il bolscevismo tirannico e dissolvitore. Qua tutti hanno un'eguaglianza senza distinzioni. Non è caso, ed è eminentemente significativo, che il convalescenziario fu inaugurato insieme da un semplice aviere e da un generale. L'aviere e il generale qua usufruiscono dello stesso identico trattamento. Alloggiano in camere eguali, si incontrano nei saloni e giardini senza disparità, mangiano alla stessa mensa che è la tavola comune di albergo.

«... Il dolore — che le regge aggreghia alle capanne...», il dolore delle ferite, lo stesso delle mutilazioni aggrega in questi luogo di cura tutti gli ospitati, tutti sono degni di eguali attenzioni e cure, tutti hanno diritto egualmente a questo ristoro e a questo riposo nella sua pienezza.

Colloqui in giardino tra le aiuole fiorite

Splende il sole. Il mare laggiù si increspa nel vario verdazzurro, scintillando al sole. La costa protende i suoi speroni rocciosi, incarca i suoi seni. Indi il monte sale ripido vestito di lussureggianti giardini, sparso di ville già soggiorno beato dei fortunati della vita.

Oggi molti dei fastosi alberghi dai nomi suggestivi — Miramare, Belvedere, Savoia, Splendore — sono occupati dai feriti di guerra italiani e tedeschi all'insegna della Croce Rossa. Oggi è il dolore che passa avanti a tutto e a tutti; chi più ha dato, chi generosamente ha dato alla Patria, è colui che solo ha diritto a godere di queste bellezze, di questo giardino embreggiato delle palme, di questo tepore di sole quasi già primaverile, di questo primo sbocciare di fiori, di questa brezza profumata, di questa festa della vita che rinasce. Anch'essi, i feriti, i mutilati, rinascono alla vita; e sia tutta per loro questa erompente letizia della natura e della stagione.

Quali siedono in giardino, sotto le grandi palme tra le aiuole già variopinte di corolle, tra i geranei sfolgoranti e le patetiche margherite. Si passa alle coppie d'amanti che qua passeggiavano e sostavano, che qua s'illudevano dell'eterno amore; e non era forse che un capriccio effimero o una volubità banale. Ora il reduce parla coi camerati di bombardamenti e di mitragliamenti; il monco racconta come perdette il braccio e la gamba, l'orbo come la pallottola del cacciatore nemico gli spezzò l'occhio.

— E questo di vetro ti dà fastidio? — Per niente. Alla sera me lo cavo, lo disinfetto, l'avvolgo nel cotone; alla mattina me lo rimetto. E' una cosa semplicissima.

Queste sale risuonano delle stolide musiche del jazz, quelle musiche di marca americana brutali e ingrate come tutto ciò che viene di là, da quei neofiti della civiltà; mentre la civiltà è una aristocrazia che non s'acquista che nei secoli e nei millenni, è una superanzia di spirito che non si raggiunge se non attraverso la lunga esperienza delle generazioni e la tradizione remota. Bè: qua strapitava ti jazz le sere di festa; e questi specchi riflettevano le scollature delle donne, i loro sorrisi seducenti e il loro abbandono nel giro dei balli. Ora gli avieri, vestiti del pigiama azzurro e della vestaglia di caldo lana, seduti in crocchio, giocano a dama o a scacchi, leggono il giornale o un libro o semplicemente si appagano del riposo nelle comode poltrone. Qualcuno riceve visite, la moglie, i figliuoli, i congiunti. La vita pare senza tempo, la bufera della guerra è lontana, i nervi si distendono, l'anima è in pace. Hanno compiuto il loro dovere fino al sacrificio, hanno dato alla santa causa per cui combattiamo il sangue delle vene, hanno dato

Oggi sono in gioco valori eterni. E' in giuoco l'essere o il non essere. Oggi è veramente in atto la formidabile lotta tra due mondi. Mai la storia dell'umanità ha visto scontrarsi eserciti, spettacolo del quale noi siamo fra i grandi protagonisti.

MUSSOLINI

lembi di carne, hanno dato un arto, un organo, un pezzo del proprio corpo; ora si guariscono, ora si riposa. E l'anima è in pace appunto perchè il dovere è stato compiuto fino all'estremo. Si potrebbe raccogliere mille episodi tra questi qua ricoverati. Ciascuno ha la sua avventura da narrare. Questo maggiore pilota ha tredici fratture nel corpo; per rattaccargli il femore al bacino gli hanno conficcato nell'osso una vite di circa dieci centimetri. Il dottore mi ha mostrato la radiografia. E lui, che è un valorosissimo cacciatore mi dice: — Vado benissimo. Al 15 di giugno riprenderò il comando del mio gruppo da caccia. Questo piede non ha più tutti i movimenti, nè il risquisterà. L'altra gamba non posso piegarla più di così. Ma l'aeroplano lo guiderò lo stesso. Al 15 di giugno, ho deciso, riprenderò il mio posto in linea. Ma (e si rivolge al dottore) mi raccomando, dottore, non mandate la mia cartella clinica a quel della visita di controllo, se no quelli mi scartano. Comunque lo ho deciso: al 15 di giugno, caro dottore, vi saluto, e torno al mio reparto, tra i miei ragazzi che mi aspettano». Ha tredici fratture nel corpo; ha il volto rifatto dalla plastica, i denti sostituiti. L'avevano raccolto a pezzi, moribondo, in una notte tempestosa, là sui dirupi di Uetica dove era precipitato col suo apparecchio. I dottori l'avevano spacciato, legittimamente. Ed ecco che non sogna e non sembra che di tornare al comando del suo gruppo, e combattere.

La drammatica avventura di un primo aviere prigioniero

Un altro, un primo aviere, ha vissuto una delle più tragiche avventure che si possano concepire.

Fu fatto prigioniero insieme con sei compagni da una pattuglia di australiani, durante il tentato sbarco degli inglesi a Tobruk, l'anno scorso.

Da prima, quelli che erano avanzati del deserto con due cammionette non li trattarono troppo male; anzi perfino offrirono loro da rifocillarsi, bevvero il tè con loro. Poi al mistero in comunicazione per mezzo della radio col proprio comando, ed evidentemente ricevettero ordini categorici. Dico categorici per dire feroci. Raggrupparono i sette prigionieri, si scostarono, e improvvisamente puntate contro loro le mitragliatrici, li mitragliarono. Gli australiani si avvicinarono ai caduti per controllarne la morte. Tastarono il polso a ciascuno. Il primo aviere riuscì a restare immobile senza dar segno di vita. Ma quelli spararono ancora qualche fucilata a bruciapelo sui caduti. Uno gli posò la bocca del fucile alla tempia. In quell'istante uno dei morti che gli era disteso a lato, ebbe una contrazione cadaverica, come un sussulto. E l'australiano che stava per fare partire il colpo, il dito sul grilletto, rialzò l'arma e sparò contro quello, contro il morto.

Poi siccome s'avanzavano i nostri al contrattacco, gli australiani rimontarono precipitosamente sulle loro camionette e fuggirono. E il primo aviere fu salvo così, insieme con quell'altro ferito che era caduto nella buca e di cui gli australiani fortunatamente non si erano più curati.

Ma quanti e quanti episodi di guerra si potrebbero qua raccogliere, da questi ospiti del convalescenziario.

La primavera s'annuncia con questo tepore di sole, con questo profumo di fiori che dal giardino embreggiato delle palme si propaga nelle sale luminose, dove i feriti s'attardano in tranquillità con la serena coscienza del dovere compiuto, del tributo di sangue pagato alla Patria.

Mario Bassi

SPORT

Domani si corre la Milano - Sanremo

Otto uomini di tre squadre si dividono i favori in assenza di Coppi

La stagione ciclistica si apre, dunque, in sordina, con la sua corsa più bella. Che tale è la «Sanremo» per la sua veste di classicissima di chiusura, per la presentazione di nuovi campioni, per le promesse di originali spunti di attesa, per la presentazione di nuovi uomini e nuove squadre, per l'incanto panoramico in cui fu sempre i suoi attori e spettatori, più belle, quindi, spettacolarmente e sportivamente. Mi pare superfluo contare il suo primo, immutabile aspetto e più interessante illustrarne il secondo, sempre mutevole, di gioco, tutt'al più, è utile ricordare la varietà del percorso che, staccatosi da Milano per 218 Km. in pianura, sale da Ovada fino gruppo del Turchino, per scendere al mare a Voltri e snodarsi, costeggiando per 106 Km., a fior d'acqua e sulle balze da Arenzano a Varazze e da Capo Mele a Capo Berta, e sboccando sul lungo stradone di Sanremo. Percorso completo, dunque, d'ultima fondo stradale, ma ricco d'insidie, sotto la sua fruita alla distanza: si scelgono e s'impongono le doti della classe, in tutti coloriti quadro, già noto per sette lustri di ineguagliabile tradizione, si accoglierà questa stagionissima, 39a della serie e 7a di guerra, quindi prettamente nazionale.

La drammatica avventura di un primo aviere prigioniero

Un altro, un primo aviere, ha vissuto una delle più tragiche avventure che si possano concepire.

Fu fatto prigioniero insieme con sei compagni da una pattuglia di australiani, durante il tentato sbarco degli inglesi a Tobruk, l'anno scorso.

Da prima, quelli che erano avanzati del deserto con due cammionette non li trattarono troppo male; anzi perfino offrirono loro da rifocillarsi, bevvero il tè con loro. Poi al mistero in comunicazione per mezzo della radio col proprio comando, ed evidentemente ricevettero ordini categorici. Dico categorici per dire feroci. Raggrupparono i sette prigionieri, si scostarono, e improvvisamente puntate contro loro le mitragliatrici, li mitragliarono. Gli australiani si avvicinarono ai caduti per controllarne la morte. Tastarono il polso a ciascuno. Il primo aviere riuscì a restare immobile senza dar segno di vita. Ma quelli spararono ancora qualche fucilata a bruciapelo sui caduti. Uno gli posò la bocca del fucile alla tempia. In quell'istante uno dei morti che gli era disteso a lato, ebbe una contrazione cadaverica, come un sussulto. E l'australiano che stava per fare partire il colpo, il dito sul grilletto, rialzò l'arma e sparò contro quello, contro il morto.

Poi siccome s'avanzavano i nostri al contrattacco, gli australiani rimontarono precipitosamente sulle loro camionette e fuggirono. E il primo aviere fu salvo così, insieme con quell'altro ferito che era caduto nella buca e di cui gli australiani fortunatamente non si erano più curati.

Ma quanti e quanti episodi di guerra si potrebbero qua raccogliere, da questi ospiti del convalescenziario.

La primavera s'annuncia con questo tepore di sole, con questo profumo di fiori che dal giardino embreggiato delle palme si propaga nelle sale luminose, dove i feriti s'attardano in tranquillità con la serena coscienza del dovere compiuto, del tributo di sangue pagato alla Patria.

Mario Bassi

Vediamo che cosa esso ci offre di nuovo.

L'una novità sarà l'assenza di Coppi, mobilitato, che si terrà geloso nei ranghi della gara e, più ancora, in quelli della Legnano. Questa, che già s'era alleggerita di uomini senza grado, si vede, così, privata del suo capitano, dal quale la prova attendeva la personalissima impronta che solo lui avrebbe potuto darle. Il difficile compito è ulteriormente aggravato e Bartali che, a seconda, potrà essere considerato da Ricci, mentre a Favalli è riservata la parte di convertitore di quel piano o di secondare umile, e a Bertinelli quella di padre-coppiere. In Ricci si affida alla più matricola potenza di Orlieti, al vero di Magni, alla tenacia di Destefanis, ma, soprattutto, alla velocità di una metà di veltri quali Leoni, Bini, Cinelli, Serandei e Mara. Confidenti, così, ad essere la squadra più numerosa, più mobile, più affiatata per gli arrivi in gruppo, di cui, salvo diversa opinione dei tre primi, sarà fautrice a permettendo Bini e Favalli, domatrice.

La Viscontea veleva allargare di molto il suo orizzonte, ma il brutto scherzo di Bini le ha messo un po' il bastone fra le ruote. Ciononostante, l'acquisto di Ricci e Vicini, affiancati a Mollo, Brollacqua, Chiappini, Bonomi e Broita rinsalda la sua intelaiatura e la rende capace di destreggiarsi e anche di imporsi in gare nelle quali, puntando solo su Bini, sarebbe naufragata. La squadra mi pare debba rappresentare in corsa un fattore molto più attivo che per il passato.

Le rappresentative di Roma (De Benedetti, Pedevilla, Rebella — unica ulissa reclute professionista accanto a Fattili) e di Aquileia (Crippa, Maraboli, e Marangoni) potranno fornire episodi e figure ammirevoli, ma di second'ordine, non erigersi a protagoniste.

Come lenitanie tattiche, mentre i cervaresi, tenendo Bertali per il capo Berta, dovranno andare a tentoni con gli altri fra le chi dice che non prendano la spunto buono), i bianconeretti avranno maggiore possibilità di difendersi, magari di sfoderare il colpo maestro; comunque, di imporsi sul traguardo. E i gialloblu potranno fare il doppio giuoco, preferendo Bizzi ed eventualmente e favorire un'azione di forza compiuta in una di velocità, che coli è il più robusto dei velocisti e il più veloce dei fondisti. Valendosi in queste linee generali, sarà squadra assai temibile e che circonderà l'imprendibile speciale sono promessi dall'audacia dei minori) dimostrando lo spirito di iniziativa e di disciplina, l'intelligenza e il senso di corsa delle loro nuove formazioni, oltrechè le condizioni dei loro uomini.

In quanto a questi vorremmo sapere parecchie cose: le più importanti sono: come Barbati porta il peso di un anno in più; se Ricci ha ancora miglioreto le sue doti di fondo; quale altra troppa ha in serbo Fasiali per non trovarsi a lottare col velocisti e tirare la volata a Bertali; se Leoni è in grado di rivaleggiare con Capo Berta e chi non lo vorrebbe con se all'arrivo; e a che punto della parabola discendente è Orlieti e a quale di quella ascendente è Cinelli; che affari ha fatto Bini e cambiare cassaca, attirandosi contro la probabile coalizione Legnano-Viscontea; se Magni s'è fatto in salita e in volata quello che è sul galoppo; come se la cavera Diti ora che è N. 1 della squadra.

E mi fermo qui, perchè sono questi gli uomini che daranno maggior calore e vapore a questa «Sanremo» e uno di essi sarà la vincera.

Presuntuoso e dieco sarebbe chi volesse fare il nome di questo fortunato, anche se in indovinasse; come chi volesse tracciare sulla carta la linea di svolgimento della gara. Fondata, invece, è la speranza e giustificato l'augurio che in questa bellissima fra le belle prove ciclistiche i nostri maggiori atleti lottino coraggiosamente e strenuamente a dimostrino, non solo agli sportivi, la loro ferma volontà e il loro florissimo orgoglio di vincere, in questo come in ogni altro campo.

GIUSEPPE AMBROSINI

L'odierno incontro Marina-Bersaglieri

Roma, 17 marzo.

Marinai e bersaglieri si ricreranno domani nuovamente di fronte per la seconda rivincita. La partita di andata lasciò insoddisfatti molti degli spettatori perchè il risultato non rispecchiò l'effettivo valore delle forze in campo. I marinai, battuti nel punteggio, chiesero la rivincita e i bersaglieri non hanno tardato a concedergli. Ecco la formazione probabile della squadra: Marinai Griffanti, Tabor, Lovagnini; Tori, Valcarenghi, Grezar; Ispiro, Trevisan, Gabetto, Mazzola, Olmi, Ribera; Bagnatori, Foriani, Carlini, Neri, Bersaglieri: Bentivenga IV, Andreoli, Passalacqua, Depetrini, Ramella, Jacobini; Bievati, Cappello, Piola, Cocia, Panà, Riserve: Calmo, Brunella, Pisa, Borsetti. Arbitrerà l'incontro il signor Datalle.

Gli allenamenti calcistici

Milano: Allenamento atletico con l'intervento di pochi titolari. Venerdì la formazione rosso nera giuocherà a Chiari contro una squadra militare.

Ambrosiana: Addestramento atletico con palleggi e tiri in porta. Per l'incontro col Genova sono annunciati i ritorni di Campatelli e Fabbri, cosicchè lo schieramento nero azzurro sarà questo: Calmo; Girotti, Passalacqua; Novelli, Olmi, Campatelli, Fabbri; Cominelli, Gaddoni, Baldini, Candiani.

Roma: Dei titolari erano presenti soltanto Morosini, Donati, Brunella, Jacobini, Ispoliti e Scopoli; gli altri giocheranno domani nelle file della rappresentativa dei bersaglieri.

NOTIZIARIO

Il pugile Mario Incastrerà domenica 21 c. ad Asti il romano Anderlucci. Nella stessa riunione si svolgerà un incontro Dop. Fiat-Vigili del Fuoco di Torino.

DIZIONARIO

Ecclettismo 'Ecclettismo' è uno scritto del primo periodo di Luciano: del periodo *sofistico*. Al dire del patriarca Fozio Luciano avrebbe derivato il suo Lucio da una *Metamorfosi* di un tale Lucio di Patre, dalla quale del resto anche Apuleio avrebbe derivato le sua *Metamorfosi*. Al tempo di Luciano le *metamorfosi* erano di moda. Bakis dice che *metamorfosi* scriveva anche il famoso Adriano di Tiro, che tenne cattedra di eloquenza in Atene sotto Antonino. E al capace. Per i grandi decadenti del II secolo, le *metamorfosi* sono i misteri della religione naturalistica trattati offenbachianamente. Alcuni tentativi di trattare offenbachianamente e anzi più che offenbachianamente anche i misteri della religione cristiana, furono fatti dal surrealismo francese tra il 1920 e il 1930 (vedi l'*Immaculée Conception* di Breton e Eluard, vedi un film come *Le chien andalou*); ma la piccolissima eco di quei tentativi e la loro rapida estinzione dimostrano quanto vivo ancora e solido è nel mondo lo spirito cristiano. Alcuni critici moderni negano l'autenticità del Lucio sotto pretesto che questo racconto della trasformazione di Lucio in asino non risponde a un fine satirico. Come se Luciano divenuto asino non avesse sempre e unicamente satirico! Molto di rado gli uomini riescono ad «abbracciare» due pensieri alla volta, molto di rado riescono a capire che più cose sono pensabili contemporaneamente e diversissime tra loro anzi antitetiche, e di questa unilateralità di giudizio, di questa cristallizzazione di giudizio noi stessi siamo vittime non meno di Luciano. Nella sua qualità di artista «fine secolo», Luciano è tutto e nulla. Può essere tutto, perchè una mente illuminata non da tanto peso alle cose da attenersi a una sola cosa o attaccarsi a una come la vite all'olmo. L'intelligenza della pluralità dei valori e della loro precarietà fa sì che la mente chiara si soffermi su ciascun valore ma non si ferma, passa agile sulla tastiera dei valori come la mano di Benedetti Michelangeli sulla tastiera del pianoforte. Luciano può essere tutto, e dunque anche «non satirico». Per capire il superiore ecclettismo di Luciano basta confrontare Luciano con altri artisti «fine civiltà» e simili a lui. Anche Picasso, anche Strawinski fanno «di tutto» come Luciano, con pari grazia e pari assenza di peso: disegni al filo alla Ingres e chiaroscurismo seicentesco; parafrasi di Leo Delibes (*Apollo Musagete*) e musica di palestriniana gravità (*Salmi*). Ma ecclettismo non è la parola adatta: l'ecclettismo sta di qua dalla profondità e dai valori assoluti, mentre artisti come Luciano, come Picasso, come Strawinski stanno di là dalla profondità e dai valori assoluti. Solo che per capire il linguaggio vario e leggero di questi artisti bisogna bruciarsi la lingua col sangue del drago, come fece Sigfrido per capire il linguaggio degli uccelli.

Suez Erodoto al principio del primo libro delle sue Storie dice che i Fenici erano passati dal Mar Rosso direttamente nel Mediterraneo e si erano stabiliti sulle sua rive, dal che risulta che in quel tempo l'istmo di Suez non esisteva ancora; e poichè lo stesso Erodoto nel libro II delle sue Storie dice che al tempo suo l'Egitto, meno il paese di Tebe, era ancora una vasta palude, l'inesistenza dell'istmo di Suez diventa attendibile. Quanto al capitano Nemo, protagonista del romanzo di Jules Verne *Ventimila leghe sotto i mari*, egli scoprì tra il Mar Rosso e il Mediterraneo attraverso l'istmo di Suez un passaggio sottomarino; soltanto che per usufruire di esso passaggio bisognava essere il capitano Nemo, cioè possedere un sommergibile privato.

Madrigale I madrigali sono di origine spagnola. *Gala* in spagnolo significa omaggio, onore reso, galanteria, ecc. Così *Madrid-gala* vuol dire galanteria secondo la moda di Madrid.

Alberto Savinio

"MONTECATINI,,

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica

ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Lit. 2.000.000.000,— interamente versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 30 Marzo 1943-XXI, alle ore 15 presso la Sede sociale in Milano, Via Principe Umberto, n. 18, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

PARTE ORDINARIA

1.- Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2.- Bilancio dell'esercizio 1942 e deliberazioni relative;
3.- Nomina di Amministratori;
4.- Determinazione della retribuzione fissa del Consiglio d'Amministrazione secondo l'art. 24 dello statuto sociale.

PARTE STRAORDINARIA

1 - Proposta di fusione della Società Anonima «MONTECATINI» - Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica, Capitale Lit. 2.000.000.000 interamente versato, con
— la «DUCO» Società Anonima Italiana, Sede in Milano, Capitale Lit. 10.000.000,— interamente versato;
— la «SOCIETA' ANONIMA LAVORAZIONI FORNITURE INDUSTRIALI - S.A.L.F.I.» Sede in Milano, Capitale Lit. 600.000,— interamente versato;
mediante incorporazione nella «MONTECATINI» delle summenzionate Società.
2 - Comunicazione a sensi di legge, dei Bilanci al 30 Settembre 1942 della Società «DUCO» e al 31 dicembre 1942 della Società «S.A.L.F.I.».
3 - Condizioni e modalità della fusione, deliberazioni inerenti e conseguenziali e delegha di poteri per l'esecuzione della fusione stessa.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno effettuare il deposito dei certificati azionari e delle ricevute di assegnazione di azioni «AMMONIA E DERIVATI» ed «ELETTRICA ALTO ADIGE» entro il 24 Marzo 1943-XXI, presso la Sede della Società o presso i seguenti Istituti:

In ITALIA: presso le Sedi e le Succursali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, e della Banca Nazionale del Lavoro; presso le Sedi di Milano e di Roma delle Strade Ferrate Meridionali; le Sedi di Roma, Napoli, Firenze, Siena, Pisa e Livorno del Monte dei Paschi di Siena; presso le Sedi di Milano della Banca Popolare di Milano e della Banca Popolare Anonima Cooperativa di Novara.

In SVIZZERA: presso il Credit Suisse, la Banca Unione di Credito di Lugano, la Banca della Svizzera Italiana di Lugano e la Banca Hentsch & C. di Ginevra.

In GERMANIA: presso la Dresdner Bank, Sedi e succursali di Berlino, Francoforte sul Meno, Amburgo, Essen e Colonia sul Reno, nonchè presso la Deutsche Effektengirobanken.

In OLANDA: presso la Banca Hugo Kauffmann & C. di Amsterdam.

Se l'Assemblea di prima convocazione non potesse validamente deliberare per difetto d'intervenuti, i Signori Azionisti sono sin d'ora convocati in seconda adunanza per il giorno 31 marzo 1943-XXI, alle ore 15, nel medesimo luogo e con lo stesso ordine del giorno.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

"ILVA,, Alti Forni e Acciaierie d'Italia

Società Anonima, Sede in GENOVA

Capitale Sociale L. 1.250.000.000

Avviso di convocazione di Assemblea

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 31 Marzo 1943-XXI alle ore 10,30 in Genova, presso la Sede Sociale, Via Corsica 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.) - Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.) - Relazione del Collegio Sindacale;
3.) - Bilancio al 31 Dicembre 1942-XXI e deliberazioni relative;
4.) - Determinazione del numero degli Amministratori in carica all'art. 9 dello Statuto Sociale e nomina di Amministratori;
5.) - Nomina di Sindaci e del Presidente del Collegio Sindacale, previa determinazione degli emolumenti dei Sindaci effettivi.

Possono partecipare all'Assemblea i titolari di azioni che risultino iscritti come tali nel libro dei Soci entro il 26 Marzo 1943-XXI.

I Signori Azionisti sono invitati a depositare i certificati o buoni azionari entro lo stesso termine presso:

— la BANCA D'ITALIA - Sede di Roma; la BANCA COMMERCIALE ITALIANA e il CREDITO ITALIANO - Sedi di: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Imperia, La Spezia, Livorno, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo Piacenza, Pisa, Roma, Savona, Torino, Trieste, Venezia e Verona; il BANCO DI ROMA - Sedi di: Genova, Bari, Bergamo, Firenze, Livorno, Milano, Napoli, Parma, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste, Venezia; la BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Sedi di: Genova, Milano, Torino, Roma, Trieste, Firenze; il BANCO DI NAPOLI - Sedi di: Genova, Milano, Napoli e Roma; il BANCO DI SICILIA - Sedi di: Genova e Palermo; il MONTE DEI PASCHI DI SIENA -

SCUSE
— Ma cara, sulla fotografia del vostro passaporto c'è un signore pelato con barba.
— Ah, mio ex! Io nella fotografia voleva sempre mettere...

INCONTRI
— Dopo tanti anni, Giorgio, quanto sei cambiato! Se non fosse stato per il mio ombrello che non mi hai più reso, non ti avrei proprio riconosciuto...

DALLA MANICURE
Il pirata: — Dove vuole e farmi fare gli anelai.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 18 Marzo 1943 - Anno XXI - Num. 66

Come è stato sconfitto il gen. Golikov

In 24 ore è crollato l'apprestamento destinato alla difesa di Karkov

Rinunciando al sogno della riconquista dell'Ucraina, i russi si ritirano in disordine su tutto l'arco di fronte, tra la città perduta e Kursk

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte dell'Est, 17 marzo.

La battaglia di Karkov non si è accurata con la riconquista della capitale dell'Ucraina, ma continua oltre la grande ansa del Donez. Al completo annientamento della terza armata corazzata rossa e delle forze che Golikov aveva lasciato nell'interno di Karkov col compito di difendere la città, cosa per cosa, onde permettere al grosso delle sue truppe di potersi ritirare, segue ora il sistematico inseguimento delle forze russe scampate all'accerchiamento, e i reparti tedeschi, avanzando oltre la città riconquistata, tengono aggrappato l'avversario e lo martellano sistematicamente, inesorabilmente, lungo le direttrici sulle quali si svolge il suo convulso disordinato ripiegamento.

La rapidità con la quale le armate tedesche hanno agito in questo settore ha sorpreso il nemico ed ha sconvolto i suoi piani.

Otto giorni di lotta accanita

Allorchè il 16 febbraio, dopo che i tedeschi ebbero evacuato Karkov in perfetto ordine, e avendo avuto cura di distruggere ogni apprestamento militare, i russi, penetrati nella città, credettero di avere la porta aperta alla riconquista di tutta l'Ucraina; allorchè essi tentarono di sfondare le nostre linee di resistenza che il comando tedesco aveva approntate tra Poltava e Karkov, nell'intento di aprirsi la strada verso il Nipro, le loro speranze ebbero il primo duro colpo, e il sogno di riconquista della regione così vasta e così ricca di cereali e di minerali incominciò a svanire. La propaganda nemica, con quella malafede che le è propria, aveva diramato le notizie più catastrofiche sulla ritirata tedesca in questo settore e aveva anticipato gli eventi, sicura che le armate bolsceviche avrebbero annientato le loro avanzate fino al Nipro e oltre il grande fiume. La verità è che i tedeschi si ritirarono in perfetto ordine, senza perdite di uomini e di materiale; il che permise loro di attestarsi e rafforzarsi rapidamente sulle nuove posizioni predisposte a difesa e ivi attendere l'urto inevitabile con le forze russe avanzanti. Tale urto ebbe conseguenze disastrose per il nemico, che vi perdette in gran numero uomini e materiali, e permise al comando tedesco di passare subito al contrattacco con le forze ritirate dalla zona di Karkov e con le altre che nel frattempo aveva fatte affluire.

La controffensiva tedesca ha dato i risultati che da essa si attendevano, il primo dei quali è appunto la riconquista di Karkov dopo soltanto quattro settimane dell'avuta evacuata. Tale riconquista ha enorme importanza dal punto di vista strategico, poichè a Karkov fanno capo innumeri strade e linee ferroviarie irradianti in ogni direzione.

Negli ultimi otto giorni è stato un susseguirsi di lotte accanite culminate sovente in combattimenti a distanze ravvicinate su tutte le direttrici che il comando tedesco aveva stabilito per la marcia dei suoi reparti verso la città. Lungo la rotabile da Poltava a Karkov, i russi opponevano una disperata resistenza alle forze corazzate tedesche avanzanti e combattimenti di inaudita violenza si accendevano a Lisitschin, a Kalki e a Budj, che via via venivano occupate, e si giungeva alla periferia di Karkov. A sud-ovest della città, proprio nel punto dove sei linee ferroviarie si incontrano, i russi avevano stabilito una linea di resistenza di eccezionale potenza, ma le forze attaccanti dopo una serie di violenti combattimenti nei quali i russi avevano perdite enormi, riuscivano a sfondare la linea e ad aprirsi la via verso la città.

Così pure nel settore sud-est, la resistenza del nemico era accanitissima. I suoi reparti tentavano invano di smorzare l'impeto aggressivo dei tedeschi passando varie volte al contrattacco.

Vista l'inanità di questi loro contrattacchi, i russi tentavano un contrattacco in massa, ma la artiglieria germanica li prendeva sotto il fuoco di sbarramento dei suoi pezzi di ogni calibro, facendo vuoti paurosi nelle loro linee. E mentre ancora durava l'azione di fuoco delle artiglierie, muovevano all'attacco delle forze russe superstiti, masse compatte di carri armati medii e leggeri che ne completavano la distruzione.

Il sincronismo perfetto con il quale il Comando germanico ha attuato il piano d'attacco, ha permesso di chiudere Karkov in una morsa che la stringeva da ogni lato e impediva l'evacuazione delle forze e degli ingenti materiali che si trovavano nella città e nella vasta zona circostante apprestati per la sua difesa.

Dalle cantine e dalle fogne

Non è ancora possibile precisare il numero delle perdite avute dal nemico in morti e prigionieri, e quello anche ingentissimo delle armi e di materiali di ogni genere che ha abbandonato sul terreno, perchè continua tuttora il rastrellamento degli uomini e la classificazione dei mezzi caduti nelle mani tedesche; ma la loro entità, quando sarà conosciuta, varrà a dimostrare quanto il nemico tenesse a difendere questa città e di quale importanza dal punto di vista tattico e strategico sia la sua riconquista.

La ultima difesa di Karkov, il nemico l'ha compiuta nell'interno della città, strada per strada, casa per casa. Dietro ad ogni muro, dietro ogni finestra, sui tetti e sulle terrazze, perfino nei chiusini delle fogne e nelle aperture delle cantine erano appostati mitraglieratori, fucili mitragliatori e cannoncini anticarro che facevano fuoco all'approssimarsi dei mezzi corazzati e dei reparti d'assalto delle S. S.

Ma anche questa disperata difesa che Golikov aveva approntato nell'intento di guadagnar tempo per cercare di mettere in salvo le superstiti forze è stata rapidamente ed energicamente stroncata. I reparti tedeschi, avanzando nell'interno della città da tutti i lati e convergendo simultaneamente verso il centro, sostenevano combattimenti a colpi di bombe a mano e riducevano al silenzio tutti i nidi di resistenza. In sole 24 ore hanno completamente ripulito la città da ogni residuo delle forze rosse lasciate per la difesa interna.

Giunti i reparti sulla piazza Rossa, tre militi dei reparti d'assalto delle S. S. hanno inalberato sul più alto palazzo una grande bandiera rosso-uncinata, mentre ancora colpi isolati di cannone e di mitragliatrici e di bombe a mano echeggiavano verso la stazione ferroviaria.

L'occupazione rossa non era durata neppure un mese. La poca popolazione, in maggioranza vecchi e qualche donna, che non aveva potuto seguire i tedeschi al momento dell'evacuazione, ha accolto con grande simpatia il ritorno delle truppe liberatrici.

La città non ha molto sofferto dai combattimenti. I russi, data la rapidità con la quale è avvenuta la riconquista, non avevano avuto il tempo di compiere le distruzioni che ormai siamo usi a trovare nelle città abbandonate.

Oltre l'ansa del Donez

Come abbiamo detto, questa grande battaglia non si è esaurita con la riconquista di Karkov ma prosegue con inaudita violenza e con immutata fortuna oltre la capitale dell'Ucraina, oltre la grande ansa del Donez.

A nord e a sud della città le truppe vittoriose marciano ancora verso est, senza dare un attimo di tregua al nemico in ritirata. Colonne motocorazzate e reparti motorizzati marciano decisamente sulle nuove direttrici verso i nuovi obiettivi da raggiungere.

Superata Karkov, i reparti operanti nel largo settore a nord della città hanno puntato decisamente verso Belgorod; a ovest di questa località si è accesa l'altra feri una grande battaglia di forze corazzate.

Un poderoso scontro è seguito alla fulminea marcia delle divisioni tedesche che, procedendo vittoriosamente da Graivoron verso Borisovka e Tomorovka, hanno dapprima tagliato ogni comunicazione al nemico sulla rotabile e sulla strada ferrata che corrono a nord di Odnorobovca, e quindi hanno portato alla conquista di importanti posizioni a nord e a nord-ovest di Karkov. Questa battaglia di forze corazzate s'è svolta a una trentina di chilometri da Bolgorod e ad essa hanno partecipato, oltre a forti masse di mezzi corazzati dei due campi, forti aliquote di aviazione tedesca e rossa. E' questa, in fondo, una battaglia di incontro, perchè, mentre i carri pesanti sovietici avanzavano su largo fronte per infrangere la spinta offensiva delle divisioni tedesche, essi venivano prima attaccati da importanti aliquote di velivoli in picchiata germanici e quindi erano affrontati decisamente dalle forze corazzate tedesche, inutilmente attaccate dall'aviazione rossa.

Al corso tremendo che sulla terra avvenivano tra le forze corazzate facevano riscontro, nel cielo, duelli fra le opposte aviazioni. In terra e nel cielo, il successo arrideva ancora una volta alle forze germaniche, e dei sessanta carri armati con i quali i russi avevano attaccato, ben quarantaquattro venivano distrutti e gli altri, gravemente danneggiati, cercavano scampo nella fuga, inseguiti dall'aviazione tedesca.

Egual sorte toccava agli aerei russi, e l'avanzata procedeva indisturbata verso i nuovi obiettivi, attraverso campagne disseminate di mezzi meccanizzati sventrati e di aerei abbattuti dalla caccia germanica.

La rapidità e la decisione con cui il comando tedesco ha agito su tutto il vasto fronte di attacco hanno fatto sì che molti reparti nemici si siano trovati tagliati fuori dal grosso delle loro forze e privi quindi di qualsiasi collegamento.

Reparti scelti tedeschi, appoggiati da aliquote di aerei d'assalto, hanno ricercato e annientato questi reparti. Un numeroso contingente di tali forze, rimasto completamente isolato per due giorni nella zona di Grajvoroda, allorchè si è visto perduto, ha reiteratamente tentato di aprirsi un varco per sfuggire al suo inevitabile annientamento; ma i reparti tedeschi di terra e quelli dell'aria l'hanno martellato senza tregua, tanto che, quando si è deciso rastrellare il terreno sul quale si era svolto il combattimento, pochi erano i superstiti terrorizzati che sono stati presi prigionieri.

Il vasto attacco tedesco

Il nemico ha tentato di ostacolare l'avanzata tedesca su Belgorod con un forte sbarramento di artiglieria nei pressi di Borisovka. Le truppe avanzanti sono giunte nei pressi del paese attraverso la strada che proprio qui taglia la ferrovia che da Karkov porta verso nord-est. Oltrepassato il fiume Lopovka, le truppe germaniche hanno preso d'assalto il paese e lo hanno conquistato di slancio infrangendo ogni resistenza, e hanno proseguito la loro marcia veloce mettendo così in serio imbarazzo un forte contingente di forze nemiche che ora si trovano minacciate da tergo.

Nella zona di Belgorod la marcia continua verso est e nei nuovi combattimenti che ieri e oggi le colonne celeri tedesche, appoggiate nella loro azione da forze corazzate, hanno sostenuto con le truppe sovietiche in ritirata, sono stati distrutti molti altri carri armati, circa una sessantina.

La situazione in tutto il vasto settore dell'attacco tedesco è fino a questa sera la seguente: tutta la zona di Karkov è stata completamente rastrellata ed epurata dagli elementi che avrebbero potuto in qualche modo ostacolare l'immenso traffico di ritrovia delle armate tedesche impegnate nell'azione offensiva; e sud-est della città le numerose forze nemiche accerchiate sono state comprese in uno spazio sempre più ristretto e il loro annientamento è questione di ore.

Nel settore di Belgorod l'avanzata continua senza sosta e il nemico ripiega di fronte all'incalzante marcia dei reparti celeri e delle divisioni corazzate.

In complesso i russi si ritirano in disordine su tutto l'arco del fronte dal sud di Karkov fino a Kursk, abbandonando nella loro fuga ingenti quantità di armi, munizioni e materiali.

Piero Busatti

L'entrata dei tedeschi a Karkov: davanti alle prime case della città, la colonna motorizzata aspettano l'ordine di avanzare. (Telefoto Hoffmann).

Dichiarazioni di Saragioglu

La Turchia insiste sulla intangibilità degli Stretti

Ankara, 17 marzo.

L'« Agenzia di Anatolia » pubblica il riassunto di un'intervista concessa dal Primo ministro turco Saragioglu al corrispondente della « Agenzia Arabe ».

Saragioglu ha espresso la sua simpatia per i paesi arabi e per il loro sviluppo culturale ed economico, affermando che la Turchia sarà sempre disposta ad appoggiare i progressi arabi in questi campi. Il miglioramento del servizio ferroviario viene considerato in Turchia come un'ottima promessa per ulteriori e maggiori scambi commerciali con i paesi arabi.

Dopo avere rilevato che prossimamente verranno eliminati gli inconvenienti che ostacolano i traffici ferroviari coi paesi arabi, il Primo ministro turco ha riaffermato che la Turchia è animata della migliore volontà verso i paesi arabi. Ha detto poi che il governo turco mantiene buone relazioni coi vicini, sono per la questione degli Stretti si rivela sempre graniticamente contro qualunque intenzione guerriera altrui.

Gli orrori del brigantaggio nella Bosnia orientale

Belgrado, 17 marzo.

Da fonte competente si annuncia che diverse migliaia di comunisti serbi sono stati uccisi e fatti prigionieri, dalle truppe tedesche e croate, nella zona montagnosa di Karst, situata nella parte sud-orientale della Croazia, e che le operazioni di rastrellamento nei distretti di Pliva e Rama continuano alacremente. Numerosi comunisti nascosti nei passi impraticabili delle montagne sono stati bombardati e, d'altra parte, sono state liberate diverse famiglie di contadini che i banditi tenevano in ostaggio facendo loro soffrire gli orrori delle privazioni e della fame.

Contemporaneamente si annuncia che, dopo aver infranto una disperata resistenza, è stata catturata la banda serba di Cetnici, nella Bosnia orientale. Nel suo accampamento è stata trovata una grandissima quantità di materiale di propaganda, di provenienza inglese. In questi opuscoli di propaganda, gli obiettivi della banda di Cetnici sono esposti come segue: annientamento della piccola e grande proprietà dei musulmani e della borghesia croata; fondazione di una grande Jugoslavia; occupazione della Bulgaria. Le truppe scelte della banda dei Cetnici, erano composte di banditi, che già da molto tempo avevano il loro quartier generale nelle inaccessibili montagne di Karst, di dove scendevano solamente per fare delle incursioni nei villaggi circostanti. Nei distretti croati, dove questi banditi avevano avuto il predominio, tutta la popolazione croata e musulmana è stata crudelmente massacrata. La lotta contro di essi si è svolta in una regione montagnosa che offriva ai ribelli tutti i vantaggi. La loro resistenza è stata ostinata e tenace. Tutte le strade fungo le quali dovevano passare le truppe, sembravano costruite da qualche apocalittico terremoto: i villaggi, le chiese e le case, tutto è stato distrutto ed incendiato dai Cetnici durante la loro ritirata.

La rapina della Martinica nei progetti di Washington

Le inquietudini per la guerra sottomarina nell'Atlantico - L'America vuole la sua parte sugli affari europei in disaccordo con l'Inghilterra

Berna, 17 marzo.

(S.) I commenti inglesi alla conferenza di Washington contro i sommergibili rivelano l'intenzione di nascondere le preoccupazioni generali per accentuare invece l'importanza dei provvedimenti che sarebbero stati decisi. Ma è da un pezzo che si annunciano e ogni istante nuovi mezzi di lotta e gli affondamenti continuano senza tregua. Secondo l'*United Press* a Washington si è deliberato di impiegare tutte le navi da guerra alleate per scortare i convogli, e specialmente controtorpediniere moderne e corvette oltre ai bombardieri a grande raggio d'azione.

Insomma si è riconosciuta la necessità di fare il massimo sforzo possibile perchè si è del parere che l'offensiva dell'arma subacquea stia per raggiungere presto un vertice mai finora raggiunto. Come già molte volte nel passato, si parla di nuove armi che dovrebbero entrare in azione e soprattutto otturare una breccia rimasta aperta finora nell'Atlantico settentrionale.

Intensificazione minacciosa

Al centro di questo oceano, dicono le corrispondenze da Londra, si trova una zona di mille chilometri che finora non poteva essere raggiunta dagli aeroplani provenienti dall'America e dalla Europa. I sommergibili dell'Asse hanno avuto così la possibilità di emergere dall'acqua impunemente in tutta codesta zona e percorreria a una velocità due o tre volte superiore a quella che possono raggiungere nelle acque sorvegliate. D'ora in poi questa situazione dovrebbe cambiare.

Di fronte a queste dichiarazioni gli osservatori ammaestrati dall'esperienza dicono: staremo a vedere.

Connesso in parte al bisogno urgente di tonnellaggio, è il così detto problema delle Antille francesi che è d'un tratto tornato alla ribalta.

Il Sottosegretario di Stato, Sumner Welles ha infatti dichiarato ai giornalisti che dal novembre scorso ad eccezione di una nave carboniera nessun'altra nave è partita dagli Stati Uniti per la Martinica. Sebbene dunque l'interruzione dei trasporti di viveri per quel territorio francese duri da circa cinque mesi è stata comunicata al pubblico soltanto ora. Nella Martinica si trovano la portaerei francese *Bearn*, due incrociatori e parecchie navi petroliere e mercantili per un totale di centomila tonnellate; non soltanto, ma vi si trova anche il tesoro della Banca di Francia che, come è noto, è valutato circa a mezzo miliardo di dollari. L'isola è amministrata dall'alto commissario ammiraglio Robert al quale gli Stati Uniti rimproverano un atteggiamento ostile perchè non si è ancora ricollegato al tradimento verso la patria. La storia che si fa a Washington è questa.

Nel maggio dello scorso anno fra l'ammiraglio Robert e il Dipartimento di Stato americano venne concluso un accordo per il quale gli Stati Uniti s'impegnavano a non occupare l'isola mentre la flotta doveva essere disarmata e messa in condizioni da non poter prendere il largo, ciò che fu fatto. Ma l'accordo era considerato a Washington come provvisorio. Il Dipartimento di Stato infatti cominciò da allora le sue pressioni per ottenere la cessione delle navi con un altro pretesto minacciando di occupare militarmente l'isola. A questo punto il racconto americano s'ingarbuglia. Si dice che il 23 dello scorso novembre il Segretario di Stato Cordell Hull comunicò il raggiungimento di un nuovo accordo soddisfacente che rendeva superflua l'occupazione militare ma che all'ultimo momento l'amm. Robert rifiutò di firmarlo perchè « il tradimento di Darlan lo obbligava a mantenere la parola data al Maresciallo Pétain ».

Allora Washington si valse del gen. Giraud. Questi inviò l'amm. Batten dall'Africa alla Martinica per persuadere il collega Robert a cedere alle richieste americane. Ma Robert respinse le proposte e invitò la popolazione a non raccettare dell'oro di passare allo straniero. Ciò mandò su tutte le furie il governo di Washington che per punizione tagliò i viveri alle Antille francesi. Sumner Welles ha dichiarato ora che cercherà una soluzione in armonia con le necessità della guerra.

In cerca di pretesti

Si mira dunque all'occupazione militare dell'isola, ciò che è evidentemente impossibile perchè soltanto l'occupazione metterebbe gli americani in possesso non solo delle isole ma anche dell'oro. Si osserva a questo proposito che c'è un altro ammiraglio francese che ha assunto lo stesso atteggiamento di Robert ed è l'ammiraglio Godefroy comandante delle navi da guerra internate ad Alessandria; ma l'ira del governo di Washington si scatena tutta contro l'alto commissario della Martinica. Ci si potrebbe chiedere perchè gli Stati Uniti non abbiano ancora proceduto all'occupazione. I motivi vanno ricercati anzitutto nel fatto che Washington ha bisogno di un pretesto per mascherare la rapina, e in secondo luogo che c'è un ostacolo formale nell'accordo concluso alla conferenza dell'Avana nel luglio 1940 fra gli Stati americani. Secondo questo accordo nessun territorio dell'emisfero americano appartenente a uno Stato europeo può passare sotto la sovranità di un altro Stato. I governi americani possono assumere l'amministrazione in custodia nel caso che esso sia minacciato. Gli Stati Uniti occupando la Martinica per conto proprio violerebbero questo accordo.

I colloqui di Eden a Washington trattanto proseguano senza che la stampa anglo-americana osi fare molte previsioni sui loro risultati. Nei circoli bene informati delle due capitali si dichiara che non bisogna credere di potere apprendere presto cose sensazionali. « Secondo Londra, scrive il corrispondente della *Gazette de Lausanne*, il problema che bisogna risolvere prima di tutto è quello della chiarificazione dell'atteggiamento fra gli Stati Uniti e la Russia ». Eden, dopo i colloqui avuti nei giorni scorsi cogli americani, oggi ha invitato a colazione all'ambasciata britannica l'ambasciatore sovietico Litvinof.

Accesa fantasia di un marito infedele

Denuncia un'aggressione in cui furono cambiati in bianco, mentre tali effetti erano firmati per un'amante

Padova, 17 marzo.

La sera di sabato scorso si presentava in Questura tale Silvio Greggio, di Luigi, di 45 anni, cassiere del Caffè Pedrocchi esercito dal fratello Alfredo. Il Greggio denunziava di esser stato la sera precedente fermato da tre individui mascherati che dopo averlo allontanato gli intimavano di consegnare loro tutti i valori che teneva addosso. Alla risposta che non portava denaro i tre lo invitarono a firmare dieci cambiali in bianco, lasciandolo poi andare. Della grave denunzia s'interessava il Commissario cav. Barilà al quale la cosa parve subito inverosimile, perchè se si fosse trattato di una rapina i malandrini si sarebbero impossessati della bicicletta del Greggio che vale duemila lire e di una penna stilografica d'oro che teneva in tasca. Le contraddizioni in cui cadde poi il Greggio nell'interrogatorio al quale venne sottoposto, resero manifesto nel funzionario la convinzione che il fatto fosse parto della fantasia del Greggio per nascondere qualche illecita marachella. Infatti le indagini eseguite portarono ad accertare che il Greggio, quantunque ammogliato, era in relazione con una donna della quale si tace per ora il nome e che a favore della stessa aveva firmato degli effetti in bianco per una somma non indifferente. Alla scadenza egli, non volendo pagarli, sarebbe ricorso alla storiella della rapina. Pertanto malgrado egli continui a sostenere la versione della patita rapina, il reato tratto in arresto e denunziato per simulazione di reato.

Confessatosi autore di un delitto muore in carcere prima del processo

Asti, 17 marzo.

Nello stallaggio di corso Stazione n. 1, fu rinvenuto in una pozza di sangue, il cadavere di Trafano Michele, di 47 anni, panettiere disoccupato, che era solito recarsi colà a pernottare.

Dall'autopsia eseguita venne riscontrata sul cadavere una ferita da taglio nella parte superiore della coscia destra, che a tutta prima si ritenne provocata da un calcio di cavallo. Dalle indagini eseguite si è potuto invece identificare il feritore del Trafano nella persona del settantenne Bella Giovanni, da Rocca d'Arazzo.

Arrestato e sottoposto ad interrogatorio il Bella ha finito per dichiarare che avendo nella notte precedente il fatto rimproverato il Trafano per aver acceso la luce elettrica nella stalla, questi in preda ai fumi del vino si risentiva, impugnando lo atteggiamento minaccioso un coltello a serramanico.

Il Bella allora per allontanare da sè l'arma afferrava il palo dell'energumeno abbassandolo violentemente a nel far questo movimento lo feriva come sopra è detto. Il Trafano caduto a terra e rimasto privo di soccorso per alcuni il feritore allontanato dalla stalla in preda a violenta emozione, moriva così dissanguato.

Il Bella che avrebbe dovuto comparire quanto prima davanti alla nostra Corte d'Assise per rispondere di omicidio preterintenzionale è deceduto oggi in carcere.

Tragico errore in una farmacia

Vende veleno invece del medicinale provocando la morte della cliente

Firenze, 17 marzo.

E' comparso ieri al nostro Tribunale Enea Giannandrea, nato a Pescara e residente a Firenze, impiegato presso l'Istituto farmaceutico di Castello. Il Giannandrea doveva rispondere di omicidio colposo in persona della operaia Nella Ugolini. La Ugolini aveva chiesto a un compagno di lavoro un purgante e questi recatosi alla farmacia aveva girato la richiesta al Giannandrea che per errore consegnava invece un medicamento contenente cloruro di bario, sostanza molto velenifica che ingerita dalla disgraziata Ugolini, ne provocava la morte. Il Giannandrea è stato condannato a 6 mesi di reclusione e al risarcimento dei danni.

Un « clearing » mondiale consigliato da Keynes

Lisbona, 17 marzo.

(I.). Il noto economista inglese Keynes ha presieduto una riunione dei cosiddetti Governi alleati che si sono rifugiati a Londra. La riunione aveva carattere segreto, ma risulta da un comunicato ai giornali che Keynes ha consigliato per il dopoguerra, per facilitare gli scambi internazionali, la creazione d'un *clearing* mondiale. La dichiarazione è interessante perchè Keynes non è solo un noto economista ma ricopre molte cariche ufficiali, tra l'altro è amministratore della Banca d'Inghilterra.

Anche sul problema dell'oro si profila un dissidio nelle direttive di Londra ed in quelle di Washington. Gli S. U., che possiedono il 90 per cento dell'oro mondiale (almeno di quello destinato a scopi monetari) rimangono nettamente favorevoli all'aumento aureo mentre in Gran Bretagna (dove prima del conflitto si era creato il cosiddetto blocco della sterlina) le tendenze sono divise. Accettare l'oro come unica base monetaria mondiale, significa per Londra accettare anche su questo terreno la supremazia di Washington. Ecco perchè si incomincia a discutere, apertamente il sistema del *clearing* che degraderebbe l'oro ad una parte secondaria negli scambi internazionali.

Comunque l'Inghilterra ha già messo l'oro tra le materie prime di scarso interesse per la produzione bellica ed il Canadà e l'Australia ne hanno già abbandonato l'estrazione. Diversa è la situazione nel Sud-Africa, perchè le miniere d'oro sono l'industria principale di quel Dominio, ma sono in preparazione a Città del Capo dei piani economici atti a mutare questa situazione, anche perchè i geologi calcolano che tutto l'oro del Sud-Africa, continuando l'estrazione nell'attuale misura, sarà esaurito entro il 1970.

Il ventisettesimo capitano Philip ha raggiunto le 203 vittorie aeree

Berlino, 17 marzo.

Nel corso di combattimenti aerei svoltisi nel settore del lago Ilmen, il famoso asso capitano Philip che già ieri era riuscito ad abbattere 5 apparecchi sovietici nello spazio di 13 minuti, ha colto oggi altre 4 vittorie, balzando così in testa alla classifica dei cacciatori tedeschi con un totale di 203 apparecchi nemici abbattuti.

Il capitano Philip ha superato il limite di 200 abbattimenti nel giorno in cui ha compiuto i 26 anni; e la coincidenza ha voluto che lo scorso anno, al momento del compimento del 25° compleanno, realizzasse la sua centesima vittoria aerea.

I nipponici incalzano gl'inglesi battuti in Birmania

Grossa breccia aperta nelle difese britanniche - Cinico discorso di Wavell sulle perdite delle truppe indiane

Saigon, 17 marzo.

Notizie provenienti dalla frontiera birmana informano che i giapponesi sono riusciti ad infiltrarsi nella zona occupata dalle forze anglo-indiane per una profondità notevole, maggiore di quella raggiunta nell'offensiva dell'anno scorso. Il maresciallo Wavell, vista inutile ogni resistenza, ha ordinato alle proprie truppe di ritirarsi oltre il fiume Mayu. Sui furono gli attacchi nipponici, ed al sesto attacco i britannici hanno dovuto cedere, ripiegando in modo alquanto disordinato, dopo aver subito forti perdite.

Il discorso pronunciato dal maresciallo Wavell a Nuova Delhi ha avuto vasta e profonda ripercussione in tutta l'India. Parlando dell'opera compiuta dopo la caduta della Malesia e della Birmania per organizzare in India i servizi delle forze armate, il maresciallo ha dichiarato che le perdite subite fino ad ora dagli indiani nella guerra contro il Tripartito ammontano, fra morti dispersi e prigionieri a 160 mila uomini.

Wavell ha pronunciato questa cifra freddamente, come se il sacrificio di questa massa di uomini spinti nella tragica macchia ausiliata dall'Inghilterra per mantenere in schiavitù il mondo, non fosse una nuova prova che essa si serve degli indiani e di tutti gli altri popoli soggetti ed aggiogati al suo carro, come di carne da cannone.

Ma il calcolo del maresciallo inglese non è esatto: ai 160 mila indiani sacrificati sui campi di battaglia egli ha dimenticato di aggiungere quelli caduti sotto il piombo inglese o morti nelle prigioni e nei campi di concentramento per liberare la patria della piovra britannica che ne sfrutta da più di un secolo tutte le risorse e specula spietatamente sul sangue generoso dei suoi figli.

I nazionalisti indiani hanno accolto le parole di Wavell come un cinico insulto, come uno spregevole oltraggio dal quale i patrioti trarranno nuovo vigore per vendicare queste ultime delle schiavitù britannico e proseguire fino alla vittoria nella lotta intrapresa per la liberazione del loro paese dall'odioso oppressore.

Evasive dichiarazioni di Churchill

sull'autodeterminazione dei popoli

Lisbona, 17 marzo.

Durante la seduta odierna alla Camera dei Comuni, un deputato ha proposto che il governo inglese faccia, unitamente agli Stati Uniti, all'Unione sovietica e alle altre nazioni alleate, una dichiarazione assicurante che nel dopoguerra tutti i Paesi occupati, non occupati e finanche nemici, saranno perfettamente liberi di scegliere la forma di governo che essi crederanno più opportuna. Una simile dichiarazione — ha aggiunto il deputato — sarebbe necessaria per confutare le asserzioni contrarie a tale riguardo, della propaganda nemica.

Churchill ha risposto in questi testuali termini: « Sono del parere che non sia necessario aggiungere alcunchè nel momento attuale alle dichiarazioni già fatte dal governo inglese e cordialmente a nome del governo sovietico ».

A proposito di tale dibattito alla Camera londinese, in questi circoli si osserva che poichè gli anglo-americani e i sovietici non hanno, come è noto, fatto mai finora dichiarazioni circa la forma di governo che gli altri Paesi potranno scegliersi dopo l'attuale conflitto, è chiaro che l'ambigua risposta del Primo Ministro britannico equivale ad una bocciatura pura e semplice della proposta del deputato.

Non si nasconde inoltre che il rifiuto di Churchill conferma che la Gran Bretagna e i suoi alleati americani e bolscevichi si riservano il diritto, qualora vincessero la guerra, di intervenire negli affari interni non solo dei paesi nemici ma pure di tutti gli altri, mentre d'altra parte gli anglosassoni non vogliono e non possono ritornare sulle concessioni già fatte all'Unione sovietica a suo tempo, con le quali dovettero promettere a quest'ultima mano libera sull'Europa.

Due metodi

Roosevelt ha una volta enunciato la perfetta teorica della menzogna come arte di governo. Egli disse, in quella memorabile occasione, che la verità è cibo da forti palati e da stomachi di ferro, mentre l'apparato digerente del popolo nordamericano è giudicato gracile. Già prima di allora la stampa nordamericana e britannica si ispirava di rado a questi concetti, mirabilmente assistita da una censura occhiuta. Il popolo inglese e nordamericano sono all'oscuro di quello che noi pensiamo, scriviamo, diciamo di loro; ignorano il nostro modo di considerare la vicenda della guerra e i problemi della pace; nulla sanno di esatto e di preciso sulle ragioni pratiche e ideali della nostra guerra; che la propaganda ufficiale riduce al minimo comun denominatore della rapina brigantesca, ignobile e bieca quanto è per contrapposto nobile e disinteressata e luminosa la causa dei nostri avversari.

Ed ecco il metodo nostro. Churchill insulta platealmente Mussolini e l'Italia. L'Italia apprende gli insulti nella loro letterale versione: è Mussolini stesso che ne dà pubblica lettura. Ogni giorno la stampa nemica urla, strepita, minaccia contro l'Italia: la nostra stampa fa d'ogni erba un fascio, e l'offre ai lettori, a loro edificazione e spasso. Una rivista inglese denigra per tre colonne i nostri soldati-contadini e i nostri ufficiali-subacquei; e le tre colonne vengono testualmente riprodotte, in una fedele traduzione, nella prima pagina di tutti i giornali italiani. Poi c'è « lo stupidario nemico »: originale antologia quotidiana delle gustose e divertenti sciocchezze che la propaganda avversaria diffonde a getto continuo, con inesauribile fantasia, sul nostro conto.

Conclusioni? Le conclusioni sono ovvie; e il lettore potrà trarle da sè.

La morte del Card. Hinsley

Lisbona, 17 marzo.

E' morta a Londra il cardinale Arturo Hinsley arcivescovo di Westminster.

Il cardinale Hinsley era nato a Selby, diocesi di Leeds il 25 agosto 1865. Fu per molti anni rettore del collegio inglese di Roma. Eletto vescovo titolare di Sebastopoli, fu poi elevato alla sede titolare arcivescovile di Sardi. Dal 1935, in seguito alla morte del card. Bourne, venne trasferito alla principale sede inglese. Era stato creato cardinale nel Concistoro del 18 dicembre 1937.

Concorso pel migliore articolo sulla Mostra della Rivoluzione

Roma, 17 marzo.

E' indetto un concorso per il migliore articolo sulla Mostra della Rivoluzione fascista. Gli articoli, firmati, dovranno essere pubblicati non prima del 23 marzo p. v. e non oltre il 30 maggio dell'anno in corso. I numeri di giornali e riviste contenenti gli articoli da sottoporre al giudizio della commissione dovranno essere fatti pervenire, in triplice copia, alla direzione della Mostra della Rivoluzione (Valle Giulia, Roma) entro il 1.o giugno XXI.

Il concorso è riservato agli iscritti al Sindacato autori e scrittori o al Sindacato giornalisti (professionisti, pubblicisti, praticanti). I concorrenti, nell'inviare i propri articoli alla commissione esaminatrice, dovranno dare notizie del proprio recapito. E' libera la trattazione del tema in oggetto, che può essere svolto sia in forma descrittiva che di commento. E' data inoltre facoltà ai concorrenti di trattare, comunque, uno o più aspetti della Mostra. Ogni concorrente può pubblicare ed inviare uno o più articoli, ma ciò non potrà costituire speciale motivo di preferenza nel giudizio della Commissione.

I premi, che saranno consegnati personalmente, nella sede Littoria, ai singoli vincitori del concorso, vengono stabiliti nella maniera seguente: lire 5 mila al primo classificato; cinque premi da lire mille per il secondo, terzo, quarto, quinto e sesto classificato.

La commissione giudicatrice, presieduta dal cons. naz. Carlo Scorza, vice-Segretario del Partito, è così composta: cons. naz. Fernando Mezzasoma, direttore generale per la stampa italiana; cons. naz. Pino Stampini, segretario federale comandato alla Mostra della Rivoluzione; cons. naz. Corrado di Marzio, presidente Confederazione professionisti e artisti; cons. naz. G. M. Sangiorgi, presidente Società autori ed editori; cons. naz. Umberto Guglielmotti, segretario Sindacato nazionale giornalisti; segretario il giornalista Umberto Gentili.

TEATRI E CONCERTI

La rappresentazione di «Bohème» al Vittorio Emanuele

Il Dopolavoro provinciale conferma che domani giovedì avrà luogo, alle ore 17, al Teatro Vittorio Emanuele, la prima rappresentazione de *La Bohème* di Puccini, diretta dal M.o Lucon. La parte di Mimì sarà sostenuta dalla signorina Gina Gnaia, una cantante torinese che per la prima volta si produce alle ribalte cittadine. Altri interpreti nelle parti principali: Mariella Brozzi, Agostino Casavecchi, Marcello Venturini, Giuseppe Fiandini. Le repliche dell'opera avranno luogo venerdì, alle ore 15,30 e domenica, alle ore 15,30. Per le tariffe e l'orario di vendita dei biglietti tanto normali che ridotti per dopolavoristi, rimane sempre le disposizioni già più volte diramate.

Oggi alla Radio

Programma « A » (Onde metri 263,2 - 282,5 - 368,6 - 420,8 - 368,2). - Ore 12,20: Musiche operettistiche - 13,10 (circa): Musica varia - 13,30: Musiche da camera tedesche - 14,10-15 (circa): Canzoni del tempo di guerra - 17,15: Dischi - 18,40: Musiche vocali - 20,20 (circa): Concerto - 21: Concerto sinfonico - 22,10 (circa): « Richiamo dell'amore » conversazione di G. Mosca. - 22,20: Canzoni - 23 (circa)-23,30: Musica varia.

Programma « B » (Onde metri 221,4 - 230,3 - 245,5 - 401,8 - 520,7). - Ore 12,10 (circa): Musica sinfonica - 13,45: Dischi di musica operistica - 20,30 (circa): Musiche operettistiche - 21,5: « Sera d'inverno » tre atti di S. Geyer - 22 (circa)-23,30: Orchestra.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA